

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

75° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	34
12 ^a - Igiene e sanità	»	36

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	48
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	51
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	51
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	52
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	»	53

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	54
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 18 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro del commercio con l'estero Capria, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Costa e per i trasporti Santonastaso.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA**«Elaborazione del Piano generale dei trasporti»
(343)**

(Parere alla 8^a Commissione) (Esame e sospensione)

Riferisce sul provvedimento in titolo lo estensore designato Franza il quale, richiamandosi anche ai rilievi emersi sull'articolato in sede di sottocommissione, propone che nella elaborazione del piano generale dei trasporti vengano meglio valutate e disciplinate le competenze delle Regioni a statuto speciale e di quelle a statuto ordinario. Mossi rilievi quindi anche all'articolo 4, relativo alle periodiche relazioni che il Ministro dei trasporti deve fare al Parlamento sullo stato dei lavori per la definizione del Piano, l'estensore designato del parere si riserva di formulare puntuali osservazioni da sottoporre alla Commissione di merito al termine del dibattito.

Ha quindi la parola il sottosegretario Santonastaso il quale, per un proficuo andamento del dibattito, ritiene di sottoporre all'apprezzamento della Commissione talune proposte di modifica dell'articolato che saranno oggetto di appositi emendamenti da formalizzare nella sede competente.

Ad avviso dunque del rappresentante del Governo l'articolo 1 potrebbe essere riformulato prevedendo che, al fine di assicurare una direzione unitaria alla politica dei trasporti, nonché per coordinare ed armonizzare le competenze e gli interventi amministrativi dello Stato, delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, il Governo entro il 31 dicembre 1984 approvi il Piano generale dei trasporti. Le procedure di approvazione dovrebbero essere fissate dall'articolo 2 disponendosi, in luogo delle previsioni ora contenute nel testo dell'articolo, che per la elaborazione del Piano generale dei trasporti è costituito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un Comitato, presieduto dal Ministro dei trasporti e composto dai Ministri del bilancio, della difesa, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della marina mercantile, nonché da cinque rappresentanti delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, designati dalla Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni.

Ai lavori del Comitato potranno partecipare i sottosegretari di Stato su delega dei Ministri.

Entro il 30 settembre 1984 il Comitato di cui al primo comma concluderà i suoi lavori, sulla base dei quali il Ministro dei trasporti predisporrà uno schema del piano generale da trasmettere al Parlamento per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni permanenti, che si dovranno pronunciare nei termini fissati dai regolamenti parlamentari.

Il piano generale dei trasporti verrà quindi sottoposto al CIPE ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il sottosegretario osserva poi che il primo comma dell'articolo 3 potrebbe essere modificato disponendosi che le funzioni istruttorie e di segreteria per il Comitato di cui all'articolo 2 dovranno essere svolte da un apposito ufficio tecnico istituito pres-

so il Ministero dei trasporti, per il funzionamento del quale il comitato si avvarrà, entro il limite complessivo di cinquanta unità, di un contingente di personale determinato con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e dei lavori pubblici e della marina mercantile, mentre al secondo comma dello stesso articolo occorrerà precisare che il predetto contingente sarà composto da dipendenti dei ministeri da collocare fuori ruolo.

Ad avviso del rappresentante del Governo, poi, anche all'articolo 4 andrebbero apportate modificazioni precisando che nel corso dell'approvazione del bilancio e della legge finanziaria, il Parlamento, su relazione del Ministro dei trasporti, dovrà verificare gli stati di attuazione del Piano generale e definire le necessità finanziarie da destinare agli interventi ivi previsti. Con cadenza triennale il CIPE, su proposta del Ministro dei trasporti, provvederà ad aggiornare il Piano generale per assicurarne la congruità rispetto agli indirizzi della programmazione economica.

Segue un intervento, sull'ulteriore corso dell'esame, del senatore Gualtieri: rileva che le proposte del sottosegretario Santonastaso richiedono un minimo di riflessione e pertanto suggerisce una breve sospensione del dibattito.

La Commissione conviene e l'esame viene sospeso: sarà ripreso nella tarda mattinata in modo da consentire a tutti i componenti della Commissione di valutare l'apporto fornito dal rappresentante del Governo al parere che la Commissione stessa dovrà esprimere.

« Revisione della legislazione valutaria » (316)

(Parere alla 2ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Per indisponibilità dell'estensore designato del parere, senatore Castelli, l'esame del provvedimento viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11

marzo 1953, n. 1 » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

(Seguito dell'esame e ritiro della proposta di adozione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81, quinto comma, del Regolamento)

Si riprende l'esame della proposta di adozione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81, quinto comma, del Regolamento per il disegno di legge n. 42, sospeso nella seduta del 20 dicembre 1983.

Dopo che il presidente Bonifacio ha riassunto i termini del dibattito, il senatore Mancino ribadisce l'avviso che, avuto riguardo all'*iter* della normativa sui procedimenti d'accusa sviluppatosi nel corso della precedente legislatura, la procedura abbreviata invocata non sia applicabile nella fattispecie. Infatti quel provvedimento, in presenza di opinioni non convergenti, fu dall'Assemblea rinviato in Commissione ove avrebbe dovuto svolgersi un'ulteriore trattazione con specifico riguardo a proposte di modifica avanzate dai Gruppi repubblicano, socialista e della Democrazia cristiana. Insomma, egli argomenta, la Commissione di merito avrebbe dovuto procedere ad un ulteriore esame dell'articolato: quanto dire, che l'*iter* in sede di Commissione non risulta esaurito, come richiesto dallo schema normativo dell'articolo 81, ultimo comma.

Ad avviso del senatore Garibaldi, poichè è opportuno procedere con celerità alla definizione della normativa sui procedimenti di accusa, si può fare ricorso all'articolo 81, quinto comma, del Regolamento, anche tenuto conto dell'ampia possibilità, che ovviamente in Assemblea sussiste, di proporre emendamenti.

Il senatore De Sabbata rileva che la questione posta dal senatore Mancino sulla stessa ammissibilità della proposta di adozione dell'articolo 81, quinto comma, del Regolamento, non è fondata: osserva infatti che, nella scorsa legislatura, la Commissione affari costituzionali ha effettivamente esaurito l'esame di una normativa proponendo alla Assemblea un testo corredato di relazione.

D'altra parte, se il dibattito dovesse concentrarsi su tale questione interpretativa del Regolamento, tiene a rilevare che questa

non è neppure la sede abilitata a dirimere la controversia. Soggiunge il senatore De Sabbata che esiste poi anche un problema di opportunità, le cui dimensioni non sfuggono a nessuno, di procedere con rapidità alla definizione del testo sui procedimenti d'accusa.

Ad avviso del senatore Sandulli, non essendoci stato l'ulteriore esame richiesto alla Commissione da parte dell'Assemblea, non risulta applicabile la procedura prevista dall'ultimo comma dell'articolo 81 del Regolamento. D'altra parte non appare opportuno accogliere la proposta di procedura abbreviata anche perchè, in caso contrario, verrebbe omesso l'esame, in sede di Commissione, degli altri provvedimenti presentati in tema di disciplina dei procedimenti di accusa e connessi con il disegno di legge n. 42.

Secondo il senatore Saporito, il quinto comma dell'articolo 81 del Regolamento per le ragioni che sono state illustrate non risulta applicabile. Egli aggiunge poi che, alla luce di situazioni recentemente verificatesi, occorrerebbe procedere ad una revisione di tale norma, come egli stesso in altra sede ha avuto modo di sottolineare.

Dopo che il presidente Bonifacio ha ulteriormente riepilogato i termini del dibattito, vertente, da un lato, sulla applicabilità, o meno, al caso di specie, del quinto comma dell'articolo 81 del Regolamento e, dall'altro, sulla opportunità di adottare la relazione presentata nella scorsa legislatura, il senatore De Sabbata ribadisce che va contestata la interpretazione che il senatore Mancino dà della applicabilità dell'articolo 81 del Regolamento e che questa stessa questione, ove formalmente posta, non può essere risolta con un voto in sede di Commissione, ma, a norma di Regolamento, andrà sottoposta al Presidente del Senato. In riferimento poi alle osservazioni del senatore Sandulli, il senatore De Sabbata precisa che nessuno, ove trovasse applicazione l'articolo 81, quinto comma, del Regolamento, potrebbe impedire all'Assemblea di rinviare di nuovo in Commissione il provvedimento.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 11.

Il presidente Bonifacio fa presente alla Commissione che, in presenza di una disparità di vedute che non riguarda solo la opportunità di deliberare previo sommario esame la adozione della relazione già accolta nella scorsa legislatura, ma gli stessi poteri del Presidente della Commissione in ordine alla messa in votazione della questione preliminare, ritiene di dover sottoporre tale questione interpretativa al Presidente del Senato.

A questo punto il senatore Maffioletti, dopo avere affermato di ritenere che i canali procedurali non risolvono le questioni di merito e tenuto conto che c'è urgenza di definire la normativa sui procedimenti di accusa sulla quale si incentra la viva attenzione della opinione pubblica, dichiara, a nome del Gruppo comunista di ritirare la proposta di adozione della procedura abbreviata per il disegno di legge n. 42 qualora sussista l'impegno, da parte della Commissione, di affrontare con la necessaria celerità siffatta materia. L'iniziativa del Gruppo comunista, infatti, non era tanto volta a sollevare questioni formali quanto a stimolare la rapida approvazione delle disposizioni sui procedimenti di accusa.

Il presidente Bonifacio prende atto della dichiarazione del senatore Maffioletti, puntualizzando di ritenere addirittura suo dovere il mantenere all'ordine del giorno della Commissione i disegni di legge sulla riforma dei procedimenti d'accusa, dato che la mozione adottata in materia di riforme istituzionali riconosce che tale tema — in quanto maturo ed urgente — non è vincolato alla competenza della Commissione bicamerale.

Il senatore Mancino nel prendere favorevolmente atto della decisione del Gruppo comunista, reputa opportuno un convergente impegno della Commissione per il rapido approntamento del nuovo testo sulla normativa di riforma dei procedimenti d'accusa.

La seduta viene sospesa alle ore 11,15 ed è ripresa alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

**«Elaborazione del Piano generale dei trasporti»
(343)**

(Parere alla 8^a Commissione) (Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, d'anzì sospeso, dopo le esposizioni del relatore e del rappresentante del Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sandulli osserva che le proposte del Governo consentono di superare talune perplessità emerse sul testo del disegno di legge. Non condivide peraltro la proposta di aggiungere, all'articolo 3, che il contingente dei dipendenti dei ministeri debba essere collocato fuori ruolo, essendo a suo parere necessaria una formulazione più puntuale del testo. Circa poi al sistema di controllo previsto dall'ultima parte dell'articolo 3 giudica necessario ricondurre la normativa al sistema generale delle consultazioni e dei controlli, da ritenere assai più corretto di quanto non possono essere le deroghe ad esso introdotte.

Il senatore Brugger non si ritiene completamente soddisfatto dalle anticipazioni fatte dal rappresentante del Governo in materia di proposte di modifica dell'articolo 1: a suo parere vanno salvaguardate le competenze delle Regioni a statuto speciale, tenendo presente anche i principi di recente ribaditi dalla Corte costituzionale in materia di competenze primarie di tali Regioni. È d'avviso pertanto che vada espressamente previsto che vada espressamente previsto che il piano deve scaturire da una intesa tra Stato e Regioni. Conclude chiedendosi poi come possa prevedersi una spesa di 25 miliardi per la compilazione del Piano quando si consideri che verrà utilizzato personale della Pubblica amministrazione e che gli esperti esterni saranno poche unità.

Il senatore De Sabbata giudica positive le proposte del Governo, ma non ritiene che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, abbia avuto adeguata soluzione il problema dell'apporto delle Regioni, ciascuna delle quali ha una propria individualità da cui non

si può prescindere, alla compilazione del Piano.

Apprezzamenti per le dichiarazioni del Governo vengono manifestate anche dal senatore Gualtieri, secondo il quale, tra l'altro, cinque miliardi dovrebbero essere considerati sufficienti per la realizzazione del Piano, in luogo dei 25 previsti.

Anche il senatore Mancino si sofferma sul ruolo da riservare alle Regioni in ordine alla predisposizione del Piano rilevando che ognuna di esse deve essere posta nelle condizioni di manifestare i propri orientamenti. Conclude sottolineando la sproporzione esistente tra l'entità della spesa prevista, che appare eccessiva, e gli effettivi adempimenti a cui occorre provvedere.

Il senatore Saporito osserva che il Piano dei trasporti chiama in causa l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, secondo il quale lo Stato determina gli obiettivi della programmazione economica nazionale con il concorso delle Regioni. Nessun dubbio quindi che anche nella fattispecie debba essere previsto il concorso delle Regioni e nessun dubbio anche sulla necessità di attenersi ai criteri fissati dal decreto n. 616 per non dar vita ad un ulteriore modello operativo di cui certamente non s'avrebbe bisogno. Sottolinea anche egli la necessità di meglio puntualizzare la proposta del rappresentante del Governo concernente il collocamento fuori ruolo del contingente di personale per il funzionamento del comitato per la elaborazione del Piano. Conclude manifestando perplessità sulla entità della spesa prevista che appare eccessiva.

Secondo il senatore Maffioletti occorre che il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere puntualmente recepisca il rilievo mosso dal senatore De Sabbata secondo il quale non esistono organismi rappresentativi del complesso delle Regioni le quali pertanto in ordine alla redazione del Piano vengono in considerazione in modo autonomo, mentre la « conferenza delle Regioni » stesse è un organismo che può venire in causa solo nel momento della gestione del Piano. Circa poi il problema degli esperti, ritiene necessario che si faccia ricorso alle

strutture pubbliche, come il Consiglio nazionale delle ricerche che si sta occupando di tale problema.

Ha quindi la parola il senatore Taramelli, il quale sottolinea che risulta quanto mai utile acquisire il parere delle singole Regioni per la redazione del Piano: vi sono infatti problemi enormi a livello di traffico metropolitano che non vengono adeguatamente considerati e che pure debbono essere affrontati. A suo avviso occorrerebbe anche precisare che tale parere dovrebbe essere espresso da parte delle Regioni entro il 30 settembre. Circa poi l'ultima parte dell'articolo 3 concernente il particolare sistema dei controlli e pareri ivi previsto, giudica opportuno applicare la normativa generale in materia e non ricorrere a norme speciali.

Prende nuovamente la parola il senatore Maffioletti per specificare che, nel comitato per la elaborazione del Piano, dovrebbero entrare a far parte rappresentanti delle Regioni a statuto speciale ed esperti indicati dalle Regioni a statuto ordinario. Dovrebbe anche poi essere prevista la consultazione delle Regioni sulla materia.

Secondo il senatore Rastrelli suscitano maggiori perplessità le affermazioni del sottosegretario ai trasporti che non il contenuto del disegno di legge originario. Mosse quindi osservazioni agli articoli 2 e 3 del provvedimento (in particolare sulla previsione di collocare fuori ruolo il personale addetto al comitato e sul sistema di controllo che si distacca da quello previsto dai principi generali) conclude auspicando che in sede di redazione di parere vengano adeguatamente valutate le considerazioni da lui svolte.

Il senatore Mancino, nell'intervenire nuovamente, osserva che, alla luce del decreto n. 616, viene sostanzialmente prefigurata una intesa, anche nella materia all'esame, tra Stato e Regioni che un tempo appariva limitata alle sole Regioni a statuto speciale. Ritiene poi limitativa la tesi per la quale ogni Regione sarebbe interessata al proprio ambito territoriale, dato che quanto si stabilisce per una Regione può avere enormi riflessi anche sulle altre. Conclude ribadendo che occorre prevedere un autonomo parere, sull'approntamento del Piano, per ogni Regione.

Il senatore Murmura ricorda che costante orientamento della Commissione è stato quello di escludere appartenenti alle magistrature amministrative da organismi collegati all'attività amministrativa. Nella fattispecie disciplinata dall'ultima parte dell'articolo 3 occorrerebbe ripristinare il regime ordinario di consultazione e di controllo.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Sandulli, il sottosegretario Santonastaso dichiara che sussiste la volontà di venire incontro alle esigenze sottolineate nel corso del dibattito anche se suscita non pochi quesiti il problema della partecipazione delle Regioni alla compilazione del Piano e della diversa composizione del comitato per la redazione del Piano stesso.

Il sottosegretario Santonastaso conclude sottolineando che le particolari disposizioni contenute nell'ultima parte dell'articolo 3 sono volte in effetti a snellire le procedure attinenti ai controlli e a consentire quindi il celere approntamento del Piano dei trasporti.

Il presidente Bonifacio fa presente che, in riferimento alle complesse argomentazioni emerse nel corso del dibattito, si potrebbe stabilire che entro le ore 18.00 debbano essere depositate le proposte afferenti al parere da esprimere, dando così la possibilità all'estensore del parere stesso di predisporre uno schema da sottoporre alla Commissione nel corso della seduta di domani mattina.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Tutela globale della minoranza slovena** » (20),
d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena** » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Bonifacio fa presente che sulla stessa materia disciplinata dai progetti di legge in titolo sono stati presentati ed iscritti all'ordine del giorno dei lavori della competente Commissione, progetti di legge anche alla Camera dei deputati. Informa quindi che l'inizio dell'esame è su-

bordinato alle determinazioni che saranno assunte in forza del terzo comma dell'articolo 51 del Regolamento del Senato e che pertanto rimetterà al Presidente del Senato la definizione della questione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che i lavori della Commissione dovranno subire talune va-

riazioni rispetto alle previsioni contenute nell'ordine del giorno diramato: la seduta pomeridiana di oggi è sconvocata e così pure la seduta pomeridiana di domani giovedì 19 gennaio, mentre la seduta antimeridiana, sempre di domani 19 gennaio, prevista per le ore 9,30, sarà anticipata alle ore 9.

La seduta termina alle ore 13,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori** » (63), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari** » (113), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali** » (156), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri

« **Nuove norme per le supplenze pretorili** » (199), d'iniziativa del senatore Riggio

« **Istituzione del giudice di pace** » (224), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri

« **Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore** » (252)

« **Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore** » (255)

« **Istituzione del giudice di pace** » (258)

Petizione n. 21, attinente al disegno di legge n. 113
(Esame e rinvio)

Sui provvedimenti in titolo riferisce il senatore Coco.

Egli osserva come i disegni di legge affrontino il tema delle competenze e della struttura del pretore e del giudice onorario sotto prospettive estremamente diversificate.

Mentre, infatti i disegni di legge nn. 63 e 255, sono volti ad aumentare la competenza civile dei pretori e dei conciliatori ed il disegno di legge n. 252 quella penale del pretore, senza intaccare nella sostanza la struttura attuale degli organi giudicanti, altri (come il disegno di legge n. 156) prevedono norme che istituiscono una distribuzione funzionale fra organo requirente e giudicante nell'ambito della competenza pretorile, alterando, in tal modo, la tradizionale unitarietà di tale giudice. Ancora diversa è la prospettiva in cui si inseriscono i disegni di legge nn. 224 e 258 i quali, nel prevedere l'istituzione del giudice di pace, vengono a modificare tanto l'ordinamento giudiziario, quanto disposizioni dei codici di rito.

Il relatore prosegue rilevando che, dal punto di vista del conseguimento degli obiettivi che il complesso delle normative in discussione si propone, non v'è dubbio come l'aumento delle competenze civili del conciliatore e del pretore rappresenti un traguardo di immediata realizzabilità, non fosse altro perchè gli attuali limiti di competenza risultano largamente inadeguati in relazione all'andamento del potere di acquisto della moneta. Prospettive di meno pronta fattibilità, aggiunge il relatore, si intravedono se si scegliesse di affrontare i problemi, estremamente più complessi, di una diversa strutturazione sia dell'ufficio del pretore (in particolare la separazione fra funzione requirente e funzione giudicante) sia di una revisione della magistratura onoraria profonda quale quella delineata, in particolare, nei provvedimenti concernenti l'istituzione del giudice di pace. In proposito, anzi, il relatore Coco precisa che i senatori democristiani sarebbero dell'avviso di riproporre all'esame della Commissione la disciplina che del giudice di pace era stata varata nella trascorsa legislatura, dopo un approfondito dibattito al Senato (atto Senato n. 524).

Venendo poi a trattare, in particolare, dei provvedimenti tesi ad aumentare la competenza penale del pretore, il relatore esprime una valutazione positiva per quanto concerne il disegno di legge n. 252 (anche se talune perplessità esistono in relazione alla prevista attribuzione al pretore della competenza in materia di omicidio colposo, comunque aggravato, prevista dall'articolo 1, che viene così a sostituire l'articolo 31 del codice di procedura penale).

Con riferimento, invece, al disegno di legge n. 156 il relatore, pur dicendosi convinto della necessità di affrontare il problema della confusione nella stessa persona delle funzioni di giudice e di pubblico ministero fino ad oggi caratterizzante il giudice monocratico di prima istanza, ritiene preferibile, alla soluzione proposta da tale provvedimento (si prevede, infatti, all'articolo 5 che per le preture alle quali sia addetto un solo magistrato, le funzioni di pubblico ministero, siano esercitate dal titolare della sede e quelle di giudice dal magistrato che esercita le funzioni di pretore nel mandamento vicino), quella già avanzata nella scorsa legislatura nel disegno di legge n. 2189 (« Delega al Governo per la separazione delle funzioni pretorili requirenti e giudicanti, la riforma dell'ufficio mandamentale e l'aumento delle competenze civili e penali del pretore ») di iniziativa dei senatori democristiani.

Il relatore passa, quindi, ad esaminare il contenuto dei provvedimenti riguardanti la istituzione del giudice di pace. L'oratore dopo aver dato ampiamente conto — fra l'altro — delle norme procedurali ivi contenute, volte a semplificare e snellire lo svolgimento del processo, sottolinea che il punto di massima diversificazione delle normative in oggetto riguarda il sistema di scelta dei titolari dell'ufficio. Mentre, infatti, nel disegno di legge d'iniziativa dei senatori comunisti la scelta del giudice di pace è effettuata, con votazione del Consiglio giudiziario in composizione integrata, tra una rosa di cittadini designati dai consigli comunali e dai consigli circoscrizionali, quello d'iniziativa del Governo affida — a suo giudizio più correttamente — la scelta in oggetto al Consiglio superiore della magistratura che può

delegare, per tale nomina, il Presidente della Corte di appello del relativo distretto, su proposta del Consiglio giudiziario territorialmente competente.

All'assetto della magistratura onoraria si lega, altresì, prosegue il relatore, il problema dei vice pretori onorari; tema affrontato dai disegni di legge n. 113 e 199 e altresì oggetto della petizione n. 21. L'oratore osserva che l'impostazione, in particolare propria del disegno di legge n. 113, secondo cui i titolari dell'ufficio di vice pretore onorario dovrebbero venir confermati in esso senza limiti di tempo (articolo 2) non trova conforto nella prassi instauratasi presso il Consiglio superiore della magistratura che, in una prospettiva di svecchiamento dell'istituto, ha invertito la linea di tendenza, precedentemente seguita, di procedere a rinnovi ingiustificati degli incarichi di magistrato onorario.

Il principio della non riconfermabilità del magistrato onorario, aggiunge il senatore Cocco, risulta, d'altra parte, in linea con quanto previsto nel disegno di legge d'iniziativa governativa in tema di giudice di pace (del pari configurato come non riconfermabile).

L'autorevolezza dell'indirizzo assunto dall'organo di autogoverno della magistratura sconsiglia, pertanto, a suo giudizio, un'inversione di tendenza del legislatore anche se, prosegue il relatore Cocco, la sua parte politica è pienamente consapevole dei problemi di opportunità che si legano ad aspettative maturatesi a seguito della lunga permanenza delle stesse persone nella titolarità dell'ufficio.

Il relatore Cocco conclude affermando che le considerazioni testè svolte debbono riferirsi, come è ovvio, anche alla petizione n. 21 connessa al disegno di legge in discussione.

Il presidente Vassalli, nel ringraziare il relatore Cocco per l'ampia ed esauriente relazione svolta, rileva l'esigenza che la Commissione chiarisca preliminarmente il metodo che s'intende seguire nell'affrontare la vasta tematica connessa al complesso dei provvedimenti in esame: si tratta, cioè, di chiarire, aggiunge il presidente Vassalli, se si voglia procedere alla definizione di quei prov-

vedimenti che si presentano maturi per una soluzione legislativa, come per quanto attiene all'aumento delle competenze civili del pretore e del conciliatore, oppure stabilire un diverso ordine di priorità il quale comporti più lunghe scadenze, data la complessità dei problemi da affrontare.

Al riguardo, pertanto, gli sembra opportuna la convocazione di un ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per valutare, nella sede più idonea, i problemi di metodologia sollevati dal relatore.

Sulla proposta del Presidente si apre una discussione.

Il senatore Filetti manifesta la convinzione dei senatori del Gruppo MSI-DN che sia ormai indilazionabile la previsione di un aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore trattandosi, al riguardo, unicamente di operare una scelta idonea in ordine al tetto » di siffatta competenza. In particolare, aggiunge l'oratore, gli sembra eccessiva la cifra di 600.000 lire entro la quale il conciliatore dovrebbe decidere secondo equità (di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 255). Egli si dice infine d'accordo con la proposta del Presidente.

Interviene quindi il senatore Ricci il quale, nel concordare a sua volta con la proposta del Presidente, esprime del pari soddisfazione per la celerità con la quale il « pacchetto » per la giustizia è giunto all'esame della Commissione. Preannuncia, al riguardo, l'atteggiamento di massima collaborazione che è intendimento della sua parte politica dare per una rapida definizione dei provvedimenti in discussione. Definizione la quale consentirà, tra l'altro, di attuare una opportuna decompressione del carico di lavoro dei magistrati professionali, permettendo loro di dedicarsi in via prevalente alla lotta contro la criminalità. Egli sottolinea altresì l'esigenza di coordinamento sottesa alla molteplicità dei provvedimenti in esame. In tal modo, aggiunge l'oratore, si eviterà di fare delle scelte che potrebbero, in una lettura unitaria, porre problemi di reciproco raccordo.

Ciò vale, in particolare, egli dice, per il tema dell'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore il quale pre-

senta aspetti di notevole complessità se visto nella prospettiva dell'istituendo giudice di pace. Occorre, inoltre, conclude il senatore Ricci, definire al più presto il problema concernente l'aumento della competenza penale del pretore.

Il senatore Palumbo si dice favorevole alla proposta del presidente Vassalli e auspica un rapido varo delle norme riguardanti l'aumento di competenza del pretore e del conciliatore. Il senatore Lipari reca, quindi, il consenso della propria parte politica.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente di demandare alla prossima riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi che si terrà in via di massima mercoledì 25 gennaio alle ore 9,30, la decisione in merito alle priorità da adottare nell'esame dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali » (90), d'iniziativa del senatore Filetti (Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il presidente Vassalli il quale, dopo aver dato lettura dei pareri (favorevoli con osservazioni) inviati dalle Commissioni 1^a e 5^a, esprime talune perplessità in merito alla formulazione del primo comma dell'articolo 1 in quanto, a suo avviso, in alcuni casi di estinzione della pena le spese di giustizia sostenute potrebbero essere di notevole entità.

Si apre la discussione.

Prende la parola il senatore Filetti il quale, dopo essersi dichiarato scarsamente convinto del richiamo al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione contenuto nel parere espresso dalla 1^a Commissione, ribadisce l'utilità del provvedimento; suscettibile, peraltro, di ulteriori modifiche migliorative, in particolare per quanto riguarda eventuali sistemi di delimitazione del potere di adeguamento conferito al Governo dal terzo comma dall'articolo 1 in ordine alla determinazione dell'ammontare massimo delle spese di giustizia penale non esigibili.

Dopo un intervento del sottosegretario Ciocce, il quale sottolinea come spesso, a reati di non eccessiva entità (come quello di lesioni colpose), corrispondano notevoli spese giudiziarie, ha la parola il senatore Ricci. L'oratore, pur dichiarando di condividere la logica sottesa al provvedimento in discussione, ritiene necessario tener presente l'esigenza — prospettata nel parere della 5^a Commissione — di approfondire con puntualità gli elementi di fatto sottostanti al giudizio di sostanziale economicità di gestione dell'Amministrazione della giustizia che dal provvedimento in titolo dovrebbe derivare. Al riguardo, il senatore Ricci ritiene opportuno che il Governo fornisca elementi di valutazione, sia per quanto concerne l'entità della cifra (lire 20.000) proposta dal provvedimento come inesigibile sia per quanto attiene al numero di personale impiegato per la riscossione delle spese penali, il quale, a seguito di un'eventuale modifica delle procedure, potrebbe essere recuperato per essere addetto ad altre mansioni.

L'oratore conclude quindi esprimendo perplessità in merito alla formulazione del primo comma dell'articolo 1.

Prende successivamente la parola il rappresentante del Governo il quale, espressa la propria posizione in linea di principio favorevole al provvedimento in esame, preannuncia un emendamento volto, tra l'altro, a dettare una nuova formulazione dell'articolo 1, prevedendo un'articolata procedura per l'annullamento dell'articolo di credito iscritto nel campione penale concernente le spese di giustizia, anche relative alla estinzione del reato o della pena conseguenti a provvedimenti di clemenza e, comunque, non superiori a lire 20.000.

Sulla quantificazione dell'ammontare delle spese di giustizia da dichiarare irripetibili, nonchè in merito all'opportunità di una migliore formulazione del primo comma dell'articolo 1, seguono interventi del senatore Battello (il quale rileva, fra l'altro, che già

l'ordinamento penitenziario contiene una forma di remissione del debito di cui si potrebbero approfondire gli aspetti); Palumbo (il quale, in particolare, ritiene opportuno che il Governo fornisca ulteriori elementi di valutazione); Pinto Michele (il quale richiama, fra l'altro, l'esigenza di meglio precisare le figure dei provvedimenti di clemenza a cui il disegno di legge fa riferimento); del presidente Vassalli (il quale precisa, con riferimento al parere espresso dalla 1^a Commissione, che lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia non contiene capitoli di spesa relativi al recupero delle spese giudiziali, per i quali debba valere obbligo di copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione); Lipari (il quale, suggerisce una migliore formulazione del secondo comma dell'articolo 1); Giangregorio (che si dice convinto dell'opportunità di una migliore formulazione del primo comma dell'articolo 1); Vitalone (il quale ritiene necessario approfondire le numerose implicazioni connesse alla formulazione del primo comma dell'articolo 1, fra cui quella della eventuale revoca dell'estinzione della pena); nuovamente del presidente Vassalli, dei senatori Vitalone e Battello ed, infine, del senatore Russo (che si sofferma ulteriormente sull'entità della somma prevista come non ripetibile dall'erario).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani alle ore 10, è posticipata alle ore 11,30 con lo stesso ordine del giorno integrato dall'esame: in sede referente del disegno di legge n. 235 (« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottati a New York il 14 dicembre 1973 »).

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
VENANZETTI*Intervengono i ministri del commercio con l'estero Capria e del tesoro Goria.**Interviene, inoltre, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dal dottor Carlo Santini, condirettore centrale e capo del Servizio rapporti con l'estero dell'Istituto.**La seduta inizia alle ore 10,15.***INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DI POLITICA VALUTARIA: AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA CARLO AZEGLIO CIAMPI**

Il presidente Venanzetti, nel ringraziare il Governatore Ciampi per la pronta risposta in relazione alla richiesta di acquisizione di specifici elementi conoscitivi necessari per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 316, avverte i componenti della Commissione che, dopo l'esposizione del Governatore e del Ministro del tesoro, l'esame del citato provvedimento proseguirà nel pomeriggio.

Il Governatore della Banca d'Italia Ciampi illustrando alcune tabelle preparate dagli Uffici dell'Istituto di emissione in tema di conti con l'estero del nostro paese dal 1960 al 1982, sottolinea come la nostra normativa valutaria si è sviluppata, fino alla fine degli anni '60, lungo una linea di liberalizzazione che si è estesa gradualmente dagli scambi di merci e servizi ai movimenti di capitale. Tale liberalizzazione raggiunse, in-

torno al 1963, il suo massimo grado; essa venne mantenuta sostanzialmente immutata per tutti gli anni '60, in una fase nella quale l'economia italiana segnò elevati tassi di sviluppo, con moderata inflazione e cospicui avanzi delle partite correnti nella bilancia dei pagamenti, in parte compensati da deflussi netti di capitale.

L'esame delle tabelle rivela un forte deterioramento della nostra bilancia dei pagamenti nel corso degli anni '70. Il punto di svolta può porsi intorno alla metà del 1972, quando la ripresa della domanda interna e il forte aumento del prezzo di molte materie prime generarono disavanzi nelle partite correnti i quali, uniti ai preesistenti deflussi di capitale, implicarono squilibri non sostenibili nel saldo globale, aggravati ulteriormente dalla prima crisi petrolifera. Questa situazione, unita alle crescenti crisi sui mercati dei cambi, indotte prevalentemente dalla sfiducia nel dollaro come moneta di riserva (nell'agosto del 1971 fu dichiarata l'inconvertibilità in oro della moneta americana), concorse, con condizioni specifiche del nostro paese, a determinare in Italia un divario inflazionistico con il resto del mondo sviluppato, che tutt'oggi persiste. Iniziò, così, in quel periodo, una fase di restrizione della nostra normativa valutaria volta, essenzialmente, a favorire un riequilibrio dei nostri conti con l'estero. Tra il 1972 e il 1973 venne decisa l'inconvertibilità della banconota italiana, nel febbraio del 1973 fu decisa la fluttuazione dei cambi. La crisi petrolifera di quello stesso anno comportò una politica monetaria restrittiva, attuata anche mediante l'utilizzo di strumenti amministrativi di controllo, quali il vincolo di portafoglio e il massimale sugli impieghi bancari. In questo modo — continua il Governatore Ciampi — tra il 1974 e la prima parte del 1975 l'equilibrio della bilancia dei pagamenti fu ristabilito a costo di una severa recessione. Nel 1976, inoltre, venne approvata la legge n. 159 che reintrodusse, per la prima volta dopo il 1938,

la rilevanza penale di alcune infrazioni valutarie.

La seconda crisi petrolifera del 1979 portò ad un nuovo ciclo negativo per la bilancia dei pagamenti: tra la fine del 1979 e la fine del 1982 il deprezzamento medio della lira è stato del 24 per cento, mentre i vincoli derivanti dalla partecipazione allo SME (entrato in vigore nel marzo 1979) hanno spinto le imprese a ricercare il mantenimento della competitività esterna soprattutto con comportamenti atti a contenere l'aumento dei costi unitari di produzione, anzichè fare affidamento, come era successo nel passato, soprattutto a movimenti del tasso di cambio della lira rispetto alle altre monete.

Si arriva così ad una situazione più recente, quella del 1983, in cui la bilancia dei pagamenti ha registrato un netto miglioramento dovuto sia ad un sostanziale equilibrio del saldo delle partite correnti sia ad un saldo positivo dei movimenti di capitali, tale che l'avanzo globale della bilancia dei pagamenti nell'anno in questione sembra attestarsi intorno ai 3.800 miliardi di lire.

Passando a trattare, più specificamente, del problema dei movimenti di capitale, il Governatore Ciampi sostiene che la diversificazione dei portafogli, alla quale verosimilmente si ispirerebbe il comportamento degli investitori residenti in condizioni di completa libertà delle transazioni con l'estero, porterebbe la domanda di attività finanziarie sull'estero (accumulatesi nel corso di un decennio di restrizioni valutarie) ad assumere valori notevolmente elevati. Tale domanda potenziale pone due ordini di problemi, uno transitorio ed uno strutturale, tra di loro strettamente connessi.

L'eventuale soddisfacimento di questa domanda non potrà che essere graduale, essendo irrealistico ipotizzare una bilancia dei pagamenti tanto solida da poter sopportare in breve tempo un aggiustamento di portafoglio di così elevate proporzioni. Ma anche questo processo graduale, per affermarsi nel tempo, richiede condizioni strutturali dell'economia e del mercato finanziario che rendano appetibili l'impiego in Italia del risparmio nazionale e di una quota di quello che si genera all'estero. In difetto di siffatte con-

dizioni si rischierebbe il trasferimento all'estero di attività produttive con riflessi negativi sull'occupazione e sul grado di industrializzazione.

L'integrazione finanziaria internazionale, al pari di quella commerciale, è sostenibile se genera scambi nei due sensi. Inoltre, nel caso dell'integrazione finanziaria, non necessariamente si manifestano effetti benefici, analoghi a quelli esercitati dall'integrazione commerciale, sulla allocazione delle risorse e sullo sviluppo del reddito.

L'aver percorso — prosegue il Governatore Ciampi — sia pure rapidamente alcune fasi, vicine e remote, delle vicende economiche del nostro paese ha inteso mettere in evidenza il carattere di emergenza che l'Istituto di emissione ha sempre attribuito agli interventi amministrativi che hanno caratterizzato, in periodi anche lunghi, la politica monetaria ed anche quella valutaria. Mai si è inteso porre in discussione l'adesione alle scelte di fondo operate dal nostro paese in tema di libertà degli scambi e di integrazione economica. È convinzione della Banca d'Italia che la libertà dei rapporti economici interni ed internazionali svolga un ruolo positivo, evitando le distorsioni che si accompagnano a forme di protezione; nelle condizioni economiche generali di un paese esistono, tuttavia, soglie critiche al disotto delle quali si impone il ricorso a controlli settoriali, che da un lato frenano processi degenerativi e, dall'altro, consentano tempi di manovra per interventi di politica economica.

L'inflazione nel nostro paese, per esempio, è diminuita, ma resta ad un livello del 13 per cento, più che triplo di quello medio degli altri maggiori paesi industriali. La strada del riallineamento alle condizioni economiche generali prevalenti nei paesi con i quali maggiori sono i rapporti economici resta lunga e difficile. La ripresa del processo di liberalizzazione dei rapporti con l'estero dovrà dunque accompagnare, con gradualità, il riequilibrio dell'economia e il rafforzamento del sistema industriale.

La complessità dei rapporti economici di una economia sviluppata ed integrata nonchè la pluralità degli interessi che essi coinvolgono non consentono che le autorità pro-

poste al Governo dell'economia siano private della possibilità di intervenire in settori rilevanti come gli scambi con l'estero.

Il disegno di legge n. 316 — continua il Governatore — tiene conto, nel suo indirizzo generale, di questa esigenza. La sua finalità precipua, a parte il riordino di una materia talora confusa, consiste nel rafforzamento della certezza del diritto in materia valutaria per quanto riguarda sia le fattispecie di intervento amministrativo, sia gli aspetti sanzionatori necessariamente connessi con tali interventi.

Nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione ci si deve proporre di definire una articolata e positiva disciplina dei poteri attribuiti alle autorità amministrative ed una precisa configurazione normativa degli illeciti valutari. In tal modo il nostro ordinamento si avvicinerà ulteriormente alla regolamentazione delle relazioni con lo estero vigenti nei paesi con i quali si è realizzata, nel tempo, una crescente integrazione economica e nei quali o non è conosciuto alcun vincolo di carattere valutario ovvero, quando esso sia previsto, non giunge ad accogliere la regola legislativa del divieto generalizzato ad assumere obbligazioni di natura valutaria con i non residenti.

Anche in una prospettiva meno prossima, nella quale lo stato della nostra economia consenta la realizzazione di un sistema ampiamente liberalizzato, occorre prevedere un ordinamento che mantenga alle autorità valutarie strumenti amministrativi sufficientemente elastici per interventi congiunturali atti a fronteggiare situazioni di emergenza. Queste possono anche avere origine al di fuori del nostro paese e non essere quindi, almeno nel breve periodo, da noi direttamente controllabili. Un quadro normativo che non lasciasse flessibilità alcuna al potere esecutivo potrebbe rivelarsi controproducente in quanto potrebbe costringere, anche quando non strettamente necessario, ad interventi generalizzati, ad esempio di politica monetaria, più costosi per la comunità nazionale, di specifiche e temporanee misure settoriali. Nell'esercizio della flessibilità sarà peraltro opportuno, proprio per assicurare la certezza del diritto

e per garantire uniformità di trattamento ai cittadini, procedere per divieti o autorizzazioni generali, riducendo al minimo la discrezionalità nell'esercizio quotidiano del potere amministrativo.

In tal senso ritiene vadano interpretati i più rilevanti principi ai quali dovrà ispirarsi la riforma valutaria, contenuti nell'articolo 11 del disegno di legge.

Concludendo, il governatore Ciampi sottolinea che l'ampliamento della libertà nei movimenti dei capitali può recare beneficio alla nostra economia ed è un obiettivo verso il quale tendere. La riforma della legislazione valutaria potrà costituire un significativo punto di riferimento. Tuttavia sarebbe velleitario predicare la riduzione dei vincoli e non darsi carico di crearne il presupposto indispensabile: la riconquista della fiducia nella stabilità nella moneta.

Prende la parola il ministro del tesoro onorevole Gorla. Premette che egli non ha nulla da aggiungere alle esaurienti considerazioni svolte dal Governatore della Banca d'Italia, dovendo soltanto precisare alcuni punti riguardo alla posizione del Governo sull'argomento. Anzitutto ritiene di poter assicurare, di fronte a preoccupazioni manifestate anche nel dibattito attuale in Parlamento, che vi è una totale coerenza fra le recenti misure liberalizzatrici delle operazioni valutarie (con il connesso disegno di legge n. 316) da un lato, e la situazione finanziaria e valutaria del Paese dall'altro lato. Sottolinea inoltre che la liberalizzazione sarà continuata ulteriormente, pur con le cautele finora usate. Quanto ai principi informativi della delega legislativa, rileva che è necessario prevedere in tale sede la disponibilità da parte dell'Amministrazione di strumenti normativi flessibili, per adeguare i vincoli valutari ai rapidi cambiamenti della congiuntura. Al tempo stesso si deve aver presente che i vincoli valutari possono essere attenuati nella misura in cui può essere mantenuta una ferma difesa della moneta, e quindi una decisa lotta all'inflazione. In una prospettiva maggiormente di lungo periodo si deve però riconoscere che le misure vincolistiche non sono realmente efficaci, mentre è necessa-

rio, sotto l'aspetto più approfondito del problema, far divenire nuovamente appetibile l'investimento estero in Italia.

Il Ministro osserva quindi che l'obiettivo, preannunciato dal Governo nella scorsa estate, di creare le condizioni per una ripresa economica sana mediante sostituzione, il più possibile, di domanda estera a domanda interna, è stato in parte realizzato. Si tratta ora, prosegue il Ministro, di consolidare tale linea, di non ripetere l'esperienza negativa del 1975. Dopo aver rilevato che le condizioni esterne sono oggi abbastanza favorevoli, essendo i mercati, e in particolare quello petrolifero, in condizioni favorevoli, conclude affermando che se nel 1984 si avranno ulteriori spinte di ripresa economica nel Paese, senza che ciò porti ad acuitizzare il vincolo esterno (pericolo che sarebbe effettivo se non si proseguisse nel sostituire domanda estera a domanda interna) le prospettive di medio periodo andranno verso il meglio.

Seguono alcune domande da parte dei commissari al Ministro del tesoro e al Governatore della Banca d'Italia.

Il senatore Berlanda, prospettando la eventualità che in sede di fondi comuni di investimento possa incentivarsi la propensione dei risparmiatori ad investire all'estero, chiede l'opinione del dottor Ciampi in proposito, in connessione anche alla possibilità per istituti esteri di entrare nella gestione dei fondi di investimento italiani, in modo da agevolare gli investimenti esteri in Italia.

Il Governatore della Banca d'Italia rileva che possono essere stabilite percentuali del patrimonio di ciascun fondo che sia possibile investire in titoli esteri; quanto alla partecipazione di banche estere nelle società di gestione, osserva che ciò non è vietato dalla legge.

Ad ulteriori domande del senatore Berlanda circa l'utilità dell'uso dell'ECU come moneta di fatturazione delle importazioni, nonché circa le dimensioni del deflusso di capitale all'estero a suo tempo avvenuto per le motivazioni cosiddette « metaeconomiche », e sugli strumenti di incentivazione che possono sussistere per indurre al rientro, il dottor Ciampi dichiara di essere convinto dei van-

taggi di utilizzare l'ECU, che effettivamente ha avuto una notevole espansione: ciò vale anche per fronteggiare l'eccessiva prevalenza del dollaro. In particolare sarebbe assai utile se i paesi europei potessero persuadere i paesi esportatori di petrolio ad accettare la denominazione in ECU dei prezzi del petrolio (purtroppo però importanti paesi europei non condividono questo punto di vista). Circa il deflusso di capitali a carattere « metaeconomico » il Governatore consegna una tabella tratta dalla Relazione della Banca d'Italia per l'anno 1968, dalla quale risulta che tra le cause di deflusso di capitali quella costituita dai differenziali dei tassi di interesse era nettamente inferiore all'insieme dei fattori « metaeconomici ». Quanto alle possibili incentivazioni per indurre al rientro, non ritiene che politiche di condono (alle quali personalmente è contrario) potrebbero incentivare seriamente tale rientro.

Il senatore Petrilli chiede al dottor Ciampi di far conoscere la sua opinione circa una inclusione nel disegno di legge n. 316, fra le disposizioni di delega (articolo 11) della possibilità per le imprese di mantenere conti in valuta (per i ricavi delle esportazioni) anche per proteggersi dai rischi di cambio. Chiede inoltre se non sia opportuno dispensare dal deposito del 50 per cento per gli investimenti all'estero, sia pure limitatamente ai casi di intesa con il Governo circa le finalità dell'investimento.

Il governatore della Banca d'Italia dichiara che il ripristino di conti in valuta per una certa durata (come già un tempo esistevano) deve essere preso in considerazione, per favorire le imprese che sono importatrici ed esportatrici al tempo stesso, sempre che la bilancia dei pagamenti si consolidi, in un equilibrio non precario come è quello attuale. Quanto al deposito del 50 per cento, osserva che vi è una gradualità di aliquote inferiori al 50 per cento che potrebbe essere presa in considerazione, piuttosto che affidarsi, come avviene oggi, alla discrezionalità circa la concessione o meno, caso per caso, dell'esonero per l'intera misura del 50 per cento.

Il senatore Cavazzuti, premesso che l'economia del Paese si trova in una condizio-

ne di notevole apertura verso l'estero, esprime la preoccupazione che nell'ambito della ripresa economica, qual'è quella che si va ora profilando, le imprese possano essere indotte a spostare prevalentemente la loro offerta sul mercato interno, dato che sui mercati esteri i margini di profitti sembrano scarsi. In detto contesto, pone l'interrogativo circa gli strumenti che la Banca d'Italia possa utilizzare per affrontare la liberalizzazione valutaria, sulla base di una bilancia dei pagamenti che non è solida. In tale politica di difesa della moneta prospetta la opportunità di separare nettamente i movimenti di capitale a lungo termine da quelli a breve, essendo questi ultimi gli spostamenti verso l'estero che, soprattutto, devono essere frenati. Più in particolare, il senatore Cavazzuti chiede di conoscere se la Banca d'Italia ritenga di disporre di strumenti sufficientemente affinati, e in particolare di canali di rientro dei capitali, per impedire che l'Italia diventi un Paese nettamente esportatore di capitali.

Il Governatore della Banca d'Italia, rispondendo al senatore Cavazzuti, premette che non era possibile impedire che la recessione mondiale colpisse anche l'Italia, e che peraltro, in tale situazione vincolata pesantemente dall'esterno, si è voluto evitare di accordare alle imprese il beneficio di eccessive svalutazioni monetarie, illusorio perchè di breve durata (i costi di produzione si riadeguano rapidamente, per la inflazione). Si è voluto invece indurre le imprese a ristrutturarsi, cosa che inevitabilmente si traduce fra l'altro anche in una diminuzione della occupazione, diminuzione tuttavia temporanea, alla quale poi fa seguito un aumento dell'occupazione su basi sane e quindi non effimero. Ritiene in particolare che a tale politica si debba il gran numero di imprese oggi competitive, a seguito delle ristrutturazioni. Per quanto attiene alla riduzione dei margini di profitto all'estero osserva che la politica del cambio dell'Italia è strettamente vincolata con riferimento al dollaro, mentre mantiene una certa elasticità nell'ambito dello SME. Nella presente situazione una ripresa rile-

vante della domanda interna metterebbe subito il Paese in difficoltà della bilancia dei pagamenti. Si deve comunque constatare — prosegue il dottor Ciampi — che si è in presenza di una ripresa internazionale e che pertanto, diversamente da quanto accadeva l'anno scorso, nel prospettare la necessità di ulteriori sacrifici si può oggi almeno promettere una evoluzione favorevole della nostra economia (che ha toccato il punto inferiore del ciclo forse già nello scorso autunno). Ribadisce infine, sempre in relazione alle domande del senatore Cavazzuti che la politica di resistenza contro le pressioni svalutative, portata avanti spesso a costo di perdere temporaneamente cospicui *stock* di riserve valutarie, si è dimostrata premiante. Ritiene infine che il Paese non debba essere un esportatore netto di capitali, bensì registrare, nel medio periodo, una posizione di equilibrio delle partite correnti.

Il senatore Bonazzi, premesso che la liberalizzazione valutaria costituisce anche a suo avviso un obiettivo desiderabile, osserva che tuttavia non sussistono ancora per essa le condizioni sufficienti. Ciò nondimeno, modifiche legislative si rendono necessarie per riordinare la normativa vigente in modo da dare maggiore certezza sulle norme agli operatori, maggiori possibilità di conoscenza delle norme stesse, ed evitare oneri burocratici superflui.

Dopo aver affermato che per conciliare la certezza delle norme con la flessibilità della manovra vincolistica sembra necessario precisare maggiormente i troppo generici criteri di delega di cui all'articolo 11 del già richiamato disegno di legge n. 316, chiede l'opinione del Governo e della Banca d'Italia sulla completa configurazione della gradualità prevista per la liberalizzazione e sui pericoli che possono derivare dalla depenalizzazione della estero-vestizione dei capitali (articolo 3) che per la retroattività della norma penale più favorevole si traduce in un condono.

Il senatore Pintus afferma che le uscite illegittime di capitali proseguono anche attualmente e chiede se non si renda opportuno un rafforzamento dei rapporti fra l'Ufficio italiano dei cambi e l'Ispettorato di controllo

della Banca d'Italia, per un'applicazione più efficace della legge n. 159, avendo presente il dettato dell'articolo 10 della legge bancaria ed i meccanismi di violazione della stessa legge n. 159 accertati dall'Ispettorato.

Il Governatore della Banca d'Italia, in risposta a tali domande, osserva che le disposizioni contenute negli articoli 1 e 9 del disegno di legge sono dirette anche a dare un notevole alleggerimento agli uffici giudiziari e agli uffici amministrativi. Quanto all'esercizio della delega di cui all'articolo 11, osserva che ferma restando la validità del capovolgimento del principio attuale del divieto generale, la sua concreta attuazione richiederà molta attenzione, dovendosi indicare con molta precisione le eccezioni al principio di libertà (che verrà generalizzato), dato che nell'immediato, sotto l'aspetto pratico, il grado di liberalizzazione potrà anche non mutare apprezzabilmente. In ogni caso occorreranno sempre strumenti di intervento rapido, per fronteggiare eventuali crisi, anche di origine esterna: di fronte alla prospettiva di movimenti speculativi sarà sempre preferibile usare strumenti vincolistici anziché essere costretti, ad esempio, ad aumentare il saggio di interesse all'interno, con le relative ripercussioni sull'economia. Occorre anche aver presente, prosegue il Governatore, che una precisazione molto accurata delle future disposizioni vincolistiche si renderà necessaria per fronteggiare possibili impugnazioni di tali norme in sede amministrativa (che oggi non avvengono, essendovi la salvaguardia del divieto generale in caso di annullamento della norma specifica).

Assicura inoltre che vi è una stretta collaborazione fra l'Ufficio italiano dei cambi e l'Ispettorato di vigilanza della Banca d'Italia e che comunque egli fornirà dati sulle denunce dirette alla magistratura, per illeciti valutari, da parte degli ispettori.

Il Ministro del tesoro, in relazione alle osservazioni del senatore Bonazzi, precisa che è anch'egli contrario ad ogni idea di condono, pur essendo tuttavia convinto che debba essere seguita, sul piano generale, la strada della depenalizzazione. Ritiene comunque che la misura oggi prevista per la depenalizzazione, e cioè il limite sui cento milioni, sia

abbastanza equilibrata nella situazione attuale.

Il senatore Martorelli chiede al Ministro del tesoro come possa accadere che finanziarie estere di grandi enti pubblici italiani siano coinvolte in operazioni tutt'altro che corrette, e se non si possa evitare questi fenomeni mediante una disciplina da prevedere in sede di delega. Si sofferma poi sulla posizione degli Stati di San Marino e del Vaticano agli effetti valutari.

Il Governatore della Banca d'Italia chiarisce che le attività estere delle banche ordinarie sono state sottoposte ad opportuni vincoli, precludendo la formazione all'estero, da parte delle banche, di *holdings* non bancarie, e dando istruzione alle banche per la chiusura di quelle in essere.

Il Ministro del tesoro chiarisce che, per quanto riguarda le banche, il problema era più serio e d'altra parte anche più facilmente controllabile, mentre per le finanziarie non bancarie esistono delle difficoltà obiettive di controllo (trattandosi di operazioni completamente estere). A suo avviso, comunque, più che formulare norme di legge, è importante la gestione della legislazione vigente, gestione che pone problemi particolari, di carattere politico, quando si tratta di attività poste in essere da imprese pubbliche.

Il senatore Scevarolli, rilevando l'opportunità di incoraggiare i sintomi di ripresa dell'economia italiana oggi percepibili, favorendo gli investimenti, si chiede se non sia opportuno mantenere l'andamento dei tassi di interesse sui titoli pubblici in linea con il tasso di inflazione, in modo da evitare che, al diminuire dell'inflazione, aumenti il tasso di interesse reale, cosa che ostacola gli investimenti.

Si sofferma quindi sui problemi del *deficit* del bilancio dello Stato (osserva che il leggero calo del fabbisogno verificatosi per il 1983, rispetto alle previsioni, potrebbe dare indicazioni per la politica di bilancio dell'84); nonchè sulla politica delle partecipazioni statali, dell'artigianato e della piccola industria (settori tutti da incoraggiare per incentivare la ripresa economica, eventual-

mente facilitando alle imprese pubbliche il ricorso ai finanziamenti esteri).

Il Ministro del tesoro dichiara anzitutto che nell'ambito del Governo vi è totale identità di obiettivi per quanto attiene alla politica del debito pubblico e alla politica monetaria in generale, che è stata impostata su base restrittiva all'inizio del 1983, affinché la futura ripresa si avvii su di una base solida. Chiarisce inoltre che i tassi di interesse nominali devono seguire, certamente, l'andamento inflattivo, tuttavia con qualche limitazione, trattandosi di frenare l'inflazione stessa, e quindi accompagnare il Paese verso una ripresa il più possibile stabile e duratura. In relazione ai problemi del fabbisogno pubblico fa presente che, in ogni caso, le cifre del disavanzo per il 1984 sono realmente assai rilevanti. Circa la politica delle partecipazioni statali osserva che sono oggi in primo piano soprattutto i problemi di gestione delle aziende pubbliche, in presenza di assai cospicue perdite da parte di tali aziende.

Il Governatore della Banca d'Italia, in relazione alle osservazioni del senatore Scevarolli, fa presente che gli investimenti sono opportuni quando vi è convenienza di ampliare la capacità produttiva e buone prospettive di profitto, condizioni che spesso non si verificano. Osserva poi che i tassi di interesse reali effettivamente sono stati in leggero aumento negli ultimi mesi, mantenendosi tuttavia sempre sulla stessa linea dei tassi reali esteri. D'altra parte il tasso deve essere visto anche in relazione all'offerta e alla domanda di titoli, e l'offerta da parte del Tesoro è sempre assai rilevante, in relazione al fabbisogno pubblico. Osserva infine che per mantenere il tasso di inflazione sul 10 per cento prefissato come media per il 1984 occorrerà che verso la fine dell'anno esso scenda al di sotto del 10 per cento.

Il senatore Gallo, relatore alla 2ª Commissione per il disegno di legge n. 316, chiede l'opinione del Governo e della Banca d'Italia sulla necessità o meno di mantenere le fattispecie relative alle violazioni valutarie come reati autonomi (è stata prospettata l'alternativa di configurarle, in-

vece, come circostanze aggravanti di altri reati, escludendo però sempre la compensazione di cui all'articolo 69 del Codice penale). Prospetta inoltre l'avviso che la politica di liberalizzazione valutaria possa contribuire a far recuperare fiducia nella stabilità della nostra moneta.

Il dottor Ciampi chiarisce che le liberalizzazioni sono indubbiamente utili nel senso indicato dal senatore Gallo, purchè tuttavia siano accompagnate dal rafforzamento sostanziale della nostra moneta, in modo da consolidare tale rafforzamento.

Il senatore D'Onofrio ribadendo, ancora una volta, come la politica valutaria non possa essere nè troppo avanzata nè troppo arretrata rispetto alle condizioni oggettive dell'economia nazionale, sottolinea l'opportunità di prevedere, in un processo tendenziale di liberalizzazione, momenti di inversione di tendenza rispetto a tale processo dovuti ad eventi eccezionali di carattere internazionale. Sarebbe, così, opportuno conferire al Governo una delega « relativamente lunga » per adattare la politica valutaria alle singole necessità e conferirle, quindi, una necessaria flessibilità. Nel porsi poi il quesito se non sia opportuno distinguere, in generale, la differenza tra movimenti di capitali e movimenti di beni e servizi, termina sottolineando l'eventualità di considerare gli illeciti valutari non come reati a se stanti ma come aggravanti specifiche di singole violazioni, penalmente perseguibili, di altre norme (di carattere societario, doganale e fiscale).

Il senatore Finocchiaro nel ricordare i motivi per i quali il Governatore della Banca d'Italia era stato chiamato a riferire alla Commissione (essenzialmente considerazioni tecniche circa il riflesso della normativa in esame sull'equilibrio dei conti con l'estero), sottolinea l'opportunità che non si chieda al Governatore di esprimersi su altri aspetti del provvedimento sui quali dovrà, invece, pronunciarsi la Commissione.

Il senatore Bonazzi prospetta l'opportunità di inserire nella delega di cui all'articolo 11 disposizioni circa la ristrutturazione che dovrebbe avvenire nell'Ufficio italiano

dei cambi e negli altri organi amministrativi per far fronte alla situazione creata dalla liberalizzazione.

A tale riguardo il dottor Ciampi fa presente che a seguito degli alleggerimenti di contenzioso previsti in conseguenza del presente disegno di legge non dovrebbe esservi necessità di rinforzare le strutture amministrative in questione.

Il presidente Venanzetti ringrazia il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia per il valido apporto recato all'esame del disegno di legge n. 316, conferma che l'esame stesso riprenderà nel pomeriggio, e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VENANZETTI*

Interviene il ministro del commercio con l'estero Capria.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« Revisione della legislazione valutaria » (316)

(Parere alla 2ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 21 dicembre 1983.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Finocchiaro chiede come sia possibile, così come previsto nell'articolato, confiscare dei beni nel caso questi si trovino all'estero.

Il ministro Capria risponde che ciò è possibile tutte le volte che beni di qualsiasi genere siano materialmente sequestrabili.

Ad una richiesta di precisazione del senatore Bonazzi sul perchè nel primo comma si escludano le sanzioni amministrative (che in-

vece nella normativa vigente sono applicabili), il rappresentante del Governo risponde che ciò è stato previsto per adattare la fattispecie ai principi generali del diritto penale.

Dopo brevi osservazioni dei senatori Pintus e Finocchiaro in merito al secondo comma, si passa all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Pistolese solleva il problema dell'incapacità tecnica da parte degli istituti di credito a stabilire la congruità del prezzo delle merci oggetto di operazioni con l'estero.

Il Ministro del commercio estero dichiara che il problema è stato recentemente affrontato con un decreto da lui emanato.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Dopo alcune osservazioni circa la necessità di una migliore specificazione del meccanismo di oblazione di cui all'articolo in questione, il senatore Cavazzuti propone di prevedere una maggiore progressività nel meccanismo ivi previsto favorendo gli illeciti di più basso valore e colpendo più gravemente quelli di più alto valore.

La Commissione conviene di far menzione nel parere di quanto suggerito dal senatore Cavazzuti.

Il senatore Finocchiaro chiede che si specifichi meglio il meccanismo dell'oblazione in relazione ad eventuali, successive violazioni al fine di evitare che venga aggirato il limite di cento milioni oltre il quale scatta la sanzione penale.

Intervengono su tale questione i senatori Finocchiaro, Pintus e Bonazzi, nonchè il ministro Capria.

La Commissione stabilisce di evidenziare nel parere la necessità di specificare meglio, ai fini suddetti, tutto l'articolo 9.

Non essendoci richieste di interventi sull'articolo 10, si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Berlanda, nel ritenere che le osservazioni per le parti di competenza della 6ª Commissione debbano essenzialmente incentrarsi sull'articolo 11, presenta alcune proposte volte a meglio definire ed ampliare i principi e criteri direttivi di cui alla delega contenuta nell'articolo in esa-

me con specifico riferimento a quanto previsto nelle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* e *f)*, e ad inserire, dopo la predetta lettera *b)*, la lettera *b-bis)* riguardante, tra l'altro, la disciplina dell'obbligo dell'offerta in cessione della valuta per le imprese che operano continuativamente con l'estero.

Il senatore Bonazzi dichiara preliminarmente di ritenere inopportuno risolvere in sede di delega la completa rielaborazione della legislazione valutaria, dovendosi invece procedere, a suo avviso, mediante legislazione diretta, a stabilire alcuni principi basilari della legislazione valutaria. In particolare osserva che rimettendo al legislatore delegato quanto è stabilito agli articoli 11 e 12 (avendo presente che alla fine dell'articolo 12 si conferisce delega a modificare le norme penali consequenzialmente alla riforma della normativa valutaria), le norme di legislazione diretta approvate dal Parlamento con gli articoli da 1 a 10, verrebbero ad assumere un valore puramente transitorio, fino all'esercizio delle deleghe in questione.

Il senatore Bonazzi prospetta quindi l'opportunità che le norme aventi lo scopo di adeguare la legislazione valutaria alle urgenti necessità della congiuntura abbiano carattere di legge (e cioè di provvedimenti delegati). Dopo aver manifestato la preoccupazione che la delega di cui alla lettera *a)* dell'articolo 11 contenga un'implicita liberalizzazione anche in materia di cambi, torna a ribadire il convincimento circa il carattere eccessivamente generico dei criteri direttivi di delega, particolarmente per quanto attiene alle lettere da *a)* ad *e)* dell'articolo 11, e consequenzialmente l'opportunità di uno stralcio della parte del disegno di legge recante la delega, in vista di un esame più approfondito da parte della 6^a Commissione nella sede referente. Presenta infine una serie di proposte di modifica dell'articolo 11.

Il senatore Cavazzuti condivide il punto di vista del senatore Bonazzi circa l'assoluta genericità della delega legislativa di cui all'articolo 11. Dopo aver sottolineato la necessità che la delega ribadisca il monopolio dell'Ufficio italiano dei cambi sulla determinazione dei cambi, propone che, al fine di dare

all'Esecutivo la possibilità di tempestivi interventi vincolativi (a seguito di esigenze congiunturali), al tempo stesso evitando complicazioni normative, si stabilisca, sulle operazioni di cambio delle valute, una aliquota tributaria modestissima — ovvero puramente simbolica — che in caso di necessità potrebbe essere elevata nella misura necessaria con tempestivi provvedimenti del Governo. Propone infine che, sempre in sede di delega, si precisi la qualità di Stato estero, a tutti gli effetti valutari, per quanto attiene alla Repubblica di San Marino e allo Stato del Vaticano.

Il presidente Venanzetti invita il relatore ed il Ministro ad esprimersi sulla proposta del senatore Bonazzi di un eventuale stralcio della delega legislativa.

Il relatore D'Onofrio ritiene che l'esame possa essere proseguito, senza mutamenti di competenza, nella presente sede, in cui non è preclusa la possibilità di dedicare all'argomento ogni necessario approfondimento. Ravvisa quindi la principale difficoltà, per il legislatore, nella necessità di conciliare la certezza del diritto in materia valutaria con la flessibilità che devono avere le norme in questione, per adeguarsi ai mutamenti della congiuntura. Osserva, d'altra parte, che la legislazione attuale potrebbe essere invalidata da una pronuncia della Corte costituzionale, e che pertanto il legislatore non può esimersi dall'intervenire tempestivamente sulla materia.

Il Ministro del commercio con l'estero promette che si tratta di affrontare con legge problemi reali, che nessuno intende sottovalutare quanto alla portata degli interessi coinvolti e alle difficoltà di ordine tecnico giuridico. D'altra parte, il disegno di legge n. 316 non intende certamente sovvertire il sistema vigente, bensì soprattutto rimediare allo stato caotico in cui si trova oggi la normativa valutaria (a tale riguardo osserva che disposizioni di delega eccessivamente rigide e di dettaglio, finirebbero per peggiorare la situazione attuale). Il disegno di legge è diretto anche a ripristinare la certezza del diritto, regolando la materia fondamentalmente con norme di legge (che pe-

raltro avranno un controllo, in sede di parere, da parte del Parlamento).

Il Ministro ribadisce che il provvedimento non tende quindi ad una liberalizzazione ad oltranza, come del resto non hanno affatto questa portata i recenti provvedimenti amministrativi. Dopo aver fatto presente che, in sede di esercizio della delega, il Governo potrà soddisfare l'esigenza, prospettata nel corso del presente esame, di discriminare a favore degli investimenti di capitale a lungo termine per quanto attiene alle dimensioni della liberalizzazione, conclude osservando che eccessive preoccupazioni e timori circa pericoli di liberalizzazione bloccherebbero l'iter del disegno di legge.

Il senatore Bonazzi chiede che l'esame non si concluda nella presente seduta. Il senatore Finocchiaro ravvisa la necessità di un attento e ponderato esame delle proposte presentate ora dai senatori Berlanda, Bonazzi e Cavazzuti.

Il presidente Venanzetti rammenta la necessità di procedere sollecitamente nell'esame, dato il sopraggiungere di numerosi e non lievi compiti legislativi per la Commissione. Si conviene infine che nella seduta di domani mattina sarà definito il successivo iter del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*La seduta inizia alle ore 10.***PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RITAR-
DI NELL'INIZIO EFFETTIVO DELL'ANNO SCO-
LASTICO**

Il presidente Valitutti dà notizia dell'orientamento formatosi in sede di Ufficio di Presidenza nel senso della promozione di un'indagine conoscitiva sulla materia indicata in titolo; avverte poi che la Commissione dovrà al riguardo pronunciarsi e quindi definire il programma di massima. In vista della definizione di tale programma comunica che il Ministro della pubblica istruzione ha manifestato l'intenzione di prendere parte ai relativi lavori della Commissione. Propone pertanto che l'argomento venga trattato nella prossima settimana in una seduta da stabilirsi di intesa con il Ministro.

Sottolinea comunque l'opportunità di una iniziativa parlamentare in merito al grave problema, all'origine del quale sta una carenza della legislazione riguardante le procedure, per le nomine, gli incarichi ed i trasferimenti, più che inadempienze amministrative che sono tra l'altro di responsabilità anche degli enti locali, e rileva infine come, sulla base delle risultanze dell'indagine conoscitiva, potrà farsi luogo ad una iniziativa legislativa conseguenziale.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Ulianich, dopo aver affermato che sarebbe stato più opportuno un esame preventivo del programma dell'indagine da parte dell'Ufficio di presidenza, dichiara di ritenere utile che, nel corso della progettata indagine, vengano ascoltati anche presidi di istituti con sede fuori Roma; la senatrice Nespolo si dichiara favorevole all'effettuazione di una indagine rapida ed utile per future iniziative legislative e ritiene opportuna la presenza del Ministro in sede di discussione del programma piuttosto che nel caso delle singole audizioni.

Si conviene infine che la seduta per la definizione della proposta indagine sarà stabilita d'intesa con il Ministro ed avrà luogo comunque nel corso della settimana prossima.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
(Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti sottopone alla Commissione le diverse possibili modalità per l'ulteriore corso dell'esame dei disegni di legge nn. 52 e 216, cui ora si aggiunge il disegno di legge n. 398, testè assegnato, accennando all'eventualità di affidare ad una sottocommissione il compito di elaborare un testo unificato, ovvero, in alternativa, alla possibilità di procedere, in sede plenaria, all'esame degli articoli, assumendo come testo base il disegno di legge n. 52.

Dopo che il senatore Biglia si è dichiarato favorevole alla prima soluzione ed il senatore Berlinguer ha affermato di propendere invece per la seconda, il senatore Spittella dichiara di associarsi all'opinione del senatore Berlinguer, ritenendo tuttavia che, in via subordinata, si potrebbe giungere alla formazione di un comitato per una semplice ricognizione dei testi all'esame.

Il senatore Scoppola propone quindi che, per esigenze di praticità, siano predisposti a cura degli uffici i testi a fronte dei diversi disegni di legge (rendendosi in tal modo inutile il lavoro di un comitato ristretto), proposta alla quale si associano i senatori Biglia, Panigazzi ed Ulianich.

Nell'associarsi all'indicazione del senatore Scoppola, la senatrice Nespolo ribadisce la esigenza, più volte sottolineata dalla sua parte politica, di accelerare l'*iter* dei disegni di legge di riforma, dovendosi privilegiare una aperta discussione in sede parlamentare (che, seppur condotta in tempi rapidi, dovrà essere approfondita ed aperta alle proposte dell'opposizione) a dibattiti in altre sedi sui quali il Paese non è informato.

Dopo che il senatore Mitterdorfer ha dichiarato di condividere la proposta avanzata dal senatore Scoppola, interviene il senatore Mascagni per sottolineare come la configurazione formale del disegno di legge n. 52 come testo base non deve significare il disconoscimento dell'apporto della sua parte politica alla redazione di quel testo, nè sottoindendere la chiusura della maggioranza a proposte di emendamento che saranno avanzate da parte comunista.

Interviene successivamente il senatore Spittella per proporre un metodo di lavoro della Commissione che preveda sedute destinate alla discussione ed alla formulazione definitiva del testo degli articoli ed altre invece destinate alle votazioni, ipotesi sulla quale esprimono perplessità i senatori Ulianich e Berlinguer e sulla quale invece conviene il relatore Mezzapesa.

A seguito di interventi dello stesso relatore, nonchè dei senatori Biglia e Berlinguer e del presidente Valitutti, si stabilisce di prendere a base della trattazione degli articoli il disegno di legge n. 52; mentre la normativa degli altri disegni di legge verrà as-

sunta ai fini di eventuali emendamenti al testo predetto. Per comodità di lettura, comunque, verrà predisposto un documento comparativo delle varie iniziative legislative in esame.

In merito alla proposta del senatore Spittella il senatore Ulianich, riprendendo nuovamente la parola, sottolinea che voler scindere il momento della discussione da quello della votazione porterebbe a ritenere che le decisioni non vengano influenzate in alcun modo dalla discussione, bensì vengano determinate unicamente dallo schieramento di appartenenza dei commissari. Il senatore Boggio, a sua volta, fa presente che hanno titolo a votare anche coloro che non partecipano alla discussione e che negli enti locali vi è una prassi consolidata nel senso di distinguere i momenti della discussione da quelli delle votazioni. Nuovamente, il senatore Ulianich rileva che non si può ridurre la democrazia alla prassi nè la deontologia al perfezionismo. Dopo brevi interventi della senatrice Nespolo, contraria alla proposta, e del senatore Spittella, il quale da ultimo rileva che questa proposta era volta a favorire un esame disteso del provvedimento, il presidente Valitutti fa presente che si procederà secondo le decisioni che, di volta in volta, si riterrà opportuno prendere.

Sulla medesima questione prendono quindi la parola il senatore Scoppola, che rileva come si tratti di prevedere un metodo di *fair play* e non una regola vincolante; il senatore Ferrara Salute, che sostiene l'opportunità di decidere di volta in volta; il senatore Boggio, che rileva come la proposta avrebbe potuto accelerare notevolmente i tempi di approvazione del provvedimento; ed il senatore Mitterdorfer, che rileva come il *gentlemen agreement* presuppone un assenso di tutte le parti politiche, che in questo momento non si registra.

Il presidente Valitutti conclude il dibattito rammentando che si procederà alla predisposizione del documento recante i testi a fronte, prendendo come testo base il disegno di legge n. 52, rispetto al quale, di volta in volta, si procederà alla presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

PER UN DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI INVIARE A LOS ANGELES I «BRONZI DI RIACE»

Il senatore Valenza propone che la Commissione discuta la questione del trasferimento all'estero dei « Bronzi di Riace » in occasione dei prossimi giochi olimpici, in quanto a suo avviso è opportuno che il Parlamento prenda posizione su una vicenda ampiamente dibattuta nel Paese.

Interviene quindi il senatore Argan per sottolineare la sua ferma opposizione circa l'invio all'estero delle suddette sculture, in quanto esse rientrano in quelle categorie di oggetti d'arte a cui dovrebbero essere assolutamente preclusi spostamenti che potrebbero cagionare danni irreparabili: nel caso di specie si tratta inoltre di opere d'arte estremamente fragili sulle quali ha operato, con effetti imprevedibili, la lunga permanenza nell'acqua marina. Il viaggio di tali sculture appare inoltre inopportuno da un punto di vista culturale, in quanto è al servizio di evidenti scopi pubblicitari.

Il presidente Valitutti informa quindi la Commissione che il sottosegretario Galasso ha manifestato la disponibilità del Ministro a rendere comunicazioni in merito ed ha altresì fatto presente che, nella giornata di domani, giovedì 19, si riunirà una commissione tecnica, restando invece la decisione finale, di natura politica, rimessa al Governo nella sua collegialità.

Dopo interventi dei senatori Argan ed Accili — favorevoli ad un incontro con il Ministro successivo alla riunione della commissione tecnica — il senatore Ulianich propone che le eventuali comunicazioni del Ministro possano estendersi all'indicazione di linee direttrici concernenti l'invio all'estero di opere d'arte, proposta sulla quale esprime perplessità il senatore Spitea.

Hanno quindi la parola il senatore Ferrara Salute, che sottolinea come intenda comunque insistere sullo svolgimento dell'interpellanza che ha presentato a questo proposito, ed il senatore Panigazzi che ritiene auspicabile svolgere una discussione in argomento anche indipendentemente dalle comunicazioni che potranno essere rese dal ministro Gullotti sul merito della vicenda.

Il presidente Valitutti avverte i commissari che, sulla base delle informazioni testè pervenute da parte del Ministro per i beni culturali ed ambientali, il comitato di settore concluderà i propri lavori nella giornata di venerdì prossimo. Avverte poi che il ministro Gullotti, inoltre, ha fatto sapere di aderire all'invito di svolgere comunicazioni di fronte alla Commissione già a partire dalla data di conclusione dei predetti lavori.

Il senatore Scoppola, in relazione a tali ulteriori notizie, ritiene che vi siano da risolvere delicate questioni di politica culturale e non soltanto problemi tecnici e che pertanto la Commissione potrebbe orientarsi per richiedere uno svolgimento delle predette comunicazioni anche prima della conclusione dei lavori del comitato di settore.

Il presidente Valitutti, preso atto di tale ulteriore richiesta, assicura che procederà in tal senso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Prospetta l'opportunità di una discussione da avviare, la settimana prossima, sui provvedimenti legislativi in materia di università il presidente Valitutti, il quale propone che essa abbia per oggetto tutti i disegni di legge assegnati alla Commissione in argomento; conviene la Commissione e il senatore Berlinguer sollecita quindi la iscrizione all'ordine del giorno anche del disegno di legge n. 140, concernente la riforma degli ordinamenti didattici universitari, sottolineando l'esigenza di procedere al completamento del processo di riforma, rimasto ancora incompiuto.

In ordine al numero di sedute ed alle giornate in cui queste potranno svolgersi prendono la parola ripetutamente i senatori Ulianich, Boggio, Panigazzi, Nespolo ed il presidente Valitutti: si conviene di utilizzare in linea generale le mattine delle giornate di mercoledì e giovedì di ciascuna settimana, utilizzando, ove necessario, il pomeriggio di martedì.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE****« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 dicembre.

Il relatore alla Commissione Scoppola rammenta brevemente il contenuto del provvedimento rilevando che nel corso della precedente discussione i commissari si erano dichiarati concordi unicamente sulle disposizioni contenute nell'articolo 2 del provvedimento; in merito all'articolo 1, infatti, si erano levate numerose perplessità e riserve. Conferma quindi di mantenere l'emendamento a suo tempo presentato, relativo all'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ed alla soppressione degli ultimi due capoversi dell'articolo 1. Rammenta inoltre le proposte avanzate, con altrettanti emendamenti, per risolvere il problema rappresentato dai professori o dagli impiegati pubblici che attualmente non sono posti in condizione di seguire i corsi di dottorato: si tratta della proposta del senatore Spitella che prevede una aspettativa senza assegni, e di quella del senatore Papalia, con cui si ipotizza un soprannumero in tali casi, come già si prevede per gli studenti stranieri: quest'ultima proposta, in particolare, mira ad evitare che si riducano i posti messi a concorso per i giovani laureati. Pertanto, a suo avviso, la Commissione dovrebbe esprimersi prioritariamente sulla sua proposta, che mira non già ad escludere l'accesso dei professori delle scuole secondarie su-

periori ai corsi di dottorato, bensì ad abrogare una norma che è fonte di perplessità e da cui sono derivati i problemi applicativi cui si sta cercando di ovviare; quindi, sulla proposta relativa alla concessione dell'aspettativa, ed infine su quella relativa al soprannumero.

Intervenendo per un breve chiarimento, il sottosegretario Maravalle precisa che una prospettiva di quest'ultimo genere è già lummeggiata nel testo predisposto dal Governo.

Dopo che il senatore Ferrara Salute ha precisato che nel corso della precedente seduta aveva rivolto non una proposta formale al Governo affinché nitiri il provvedimento, in vista di una sua ripresentazione in un testo che accogliesse solo le questioni sulle quali la Commissione ha trovato accordo, ma un semplice suggerimento, su richiesta del senatore Papalia il sottosegretario Maravalle precisa la posizione del Governo sul provvedimento. Premesso di avere semplicemente riportato, nella precedente discussione, la opinione della 1ª Commissione in tema di procedure concorsuali, fa presente che è sulla estensione ai professori di ogni ordine e grado dell'accesso ai concorsi di dottorato che si incentra la sostanza del provvedimento, dovendosi considerare il profilo della concessione della aspettativa ai pubblici dipendenti come una questione a sè stante. Dichiarata quindi che il Governo insiste sulla propria proposta e sugli emendamenti presentati.

Hanno quindi la parola il senatore Papalia, che si dichiara contrario all'emendamento del relatore Scoppola mentre fa presente di insistere per la votazione dell'emendamento da lui presentato; il senatore Kessler, che ribadisce i motivi per i quali si era già dichiarato contrario al provvedimento, in quanto crea situazioni di disparità tra dipendenti pubblici e privati snaturando altresì l'istituto del dottorato di ricerca, e che si dichiara favorevole all'emendamento del relatore Scoppola; il senatore Uliach, che rileva come l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 71 più volte citato non risolva la questione rappresentata dall'impossibilità per i dipendenti pubblici

di seguire i corsi di dottorato così come prescrive la legge.

Il relatore Scoppola quindi replica a quest'ultima impostazione, facendo presente che permane comunque la possibilità di presentarsi al concorso finale per il dottorato dovendosi altrimenti optare o per la carriera nei pubblici uffici o per il proseguimento degli studi.

Dopo che il senatore Ulianich ha nuovamente ribadito che, a suo avviso, lo strumento del soprannumero costituisce l'unica misura atta a salvaguardare il comune interesse di agevolare l'accesso dei giovani laureati ai corsi di dottorato, il senatore Accili rileva che il testo del Governo costituisce una sorta di marcia indietro rispetto all'impostazione originaria, secondo cui i corsi di dottorato sarebbero dovuti essere esclusivamente destinati a consentire l'accesso alla ricerca da parte dei giovani laureati.

Il senatore Ferrara Salute quindi rivolge al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione talune richieste di chiarimento del testo dell'emendamento sostitutivo presentato dal Governo e si dichiara favorevole all'approvazione dell'emendamento del relatore. Interviene quindi il senatore Biglia per dichiararsi favorevole all'emendamento del relatore e per suggerire l'opportunità di stabilire un numero massimo di dipendenti pubblici da ammettere ai corsi di dottorato, vanificandosi altrimenti l'obiettivo di incentivare al massimo l'accesso dei giovani laureati.

Il presidente Valitutti, concludendo il dibattito, dichiara che si asterrà in merito all'emendamento soppressivo presentato dal senatore Papalia in materia di procedure concorsuali e di essere favorevole all'emendamento presentato dal relatore soprattutto in quanto taglia alla radice la possibilità di dar luogo a situazioni di privilegio, attraverso l'eliminazione dell'ultimo comma dell'articolo 71 più volte citato; d'altra parte, a suo avviso, una normativa particolare a favore dei pubblici dipendenti non corrisponderebbe ad alcun interesse pubblico. Infine, in merito alle preoccupazioni espresse dal senatore Ulianich, ipotizza la introduzione di una normativa transitoria, che disponga a

favore di quanti abbiano già vinto il concorso per il dottorato.

Ha quindi la parola il sottosegretario Maravalle che dichiara di rimettersi alla Commissione in merito agli emendamenti presentati dai commissari, sebbene ritenga certamente preferibile che vengano approvati il testo del Governo e l'emendamento presentato dal Governo medesimo. Fa presente, in particolare, che l'approvazione dell'emendamento presentato dal relatore non dovrebbe precludere, a suo avviso, la votazione dell'emendamento del Governo in materia di aspettativa dei pubblici dipendenti.

Si passa quindi alla votazione.

Favorevoli il relatore ed il Governo, viene approvato l'emendamento presentato dal senatore Papalia, soppressivo di due capoversi successivi all'alea introduttivo dell'articolo 1, rispetto al quale dichiara voto contrario il senatore Biglia.

Viene quindi approvato, contrario il senatore Papalia, l'emendamento del relatore Scoppola, tendente tra l'altro alla soppressione dell'ultimo comma del richiamato articolo 71. Dichiara di astenersi il senatore Ulianich.

Sull'emendamento del Governo, sostitutivo dell'ultimo capoverso dell'articolo 1, si apre un dibattito nel corso del quale il relatore Scoppola si dice contrario alla approvazione, ed il senatore Papalia preannuncia la propria astensione. Quindi, il senatore Ulianich chiede talune correzioni di forma che precisino l'ambito di applicazione della norma proposta ed il presidente Valitutti sostiene l'opportunità di riscrivere la disposizione, poichè finirebbe per essere contraddittoria, nello spirito, rispetto alla decisione presa in precedenza di abrogare l'ultimo comma del più volte citato articolo 71.

In questo senso, si esprime anche il senatore Spitella che, peraltro, ipotizza l'introduzione di un emendamento nuovo, all'articolo 73 del decreto del presidente della Repubblica n. 382 del 1980, con cui si amplii il numero dei dottorati di ricerca che sono conferibili con il solo esame finale.

Su quest'ultima proposta si dichiarano favorevoli il relatore Scoppola ed i senatori Kessler e Biglia, mentre il rappresentante

del Governo, pur dicendosi favorevole, ritiene che dovrebbe essere comunque approvato l'emendamento del Governo su cui si discute.

Il rappresentante del Governo insiste quindi perchè tale emendamento sia posto in votazione; il senatore Ulianich si associa rilevando che a questo punto si tratta di stabilire se l'emendamento del Governo debba o non debba essere ritenuto precluso dalla precedente approvazione dell'emendamento del relatore. Dopo che il relatore Scoppola ha precisato alla Commissione i punti rispetto ai quali andrebbe modificato nella forma l'emendamento del Governo, questo viene messo ai voti. Annunciano voto favorevole i senatori Ulianich, Greco e Panigazzi; quindi l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Viene quindi approvato un nuovo comma all'articolo 1: l'emendamento è proposto dal senatore Spitella e modifica l'articolo 73 del citato decreto del Presidente della Repubblica, mirando a sostituire al terzo comma le parole: « quarto », con le parole « la metà ».

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Papalia presenta un emendamento, aggiuntivo di un comma, mirante ad estendere la normativa del rinvio degli obblighi di leva a tutti coloro che sono ammessi ai corsi di dottorato. Sull'emendamento in questione, si dicono contrari il presidente Valitutti, il relatore ed il rappresentante del Governo. Sulla base di tali valutazioni, il senatore Papalia dichiara di ritirarlo.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 senza modificazioni.

In sede di votazione conclusiva, il senatore Ulianich preannuncia la propria astensione.

La Commissione conferisce quindi al relatore Scoppola il mandato a riferire favorevolmente sul testo modificato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta anti-meridiana di domani, giovedì 19 gennaio, già convocata per le ore 9,30, non avrà più luogo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti preannuncia che nella prossima settimana la Commissione terrà tre sedute, nei giorni di mercoledì 25, alle ore 9,30 e alle ore 16,30 e giovedì 26 alle ore 9,30.

Convieni la Commissione.

ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la Commissione terrà domani, giovedì 19 gennaio, un'unica seduta, alle ore 16,30, per lo svolgimento delle comunicazioni del Ministro per i beni culturali ed ambientali sull'invio a Los Angeles dei « Bronzi di Riace ».

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO*La seduta inizia alle ore 16,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che nella mattinata di domani si riunirà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per programmare i lavori della Commissione, avverte che è opportuno rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del disegno di legge n. 343, riguardante il piano generale dei trasporti, per consentire alla 1^a Commissione di esprimere il suo parere. Fa comunque presente che, essendo scaduti i termini, la Commissione procederà senz'altro domani nell'esame del provvedimento.

Fa altresì presente che nella mattinata di venerdì avrà luogo un incontro informale con una delegazione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna sui temi della difesa del suolo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 349, recante interventi di potenziamento degli aeroporti di Roma e Milano, avverte che il relatore ha chiesto un rinvio alla prossima settimana per approfondire adeguatamente il provvedimento.

Il senatore Libertini prospetta l'opportunità di un incontro informale con i responsabili delle società di gestione degli aeroporti di Roma e Milano.

La Commissione, concordando con la richiesta del senatore Libertini, dà mandato al Presidente di prendere gli opportuni contatti per un incontro informale nella matti-

nata di mercoledì 25, prima di iniziare l'esame del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia » (233)

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tomelleri, il quale fa presente che il disegno di legge, che consta di un unico articolo, prevede il rinnovo per sei mesi della delega conferita al Governo dalla legge n. 171 del 1973, già prorogata con la legge n. 56 del 1980, al fine di adottare norme concernenti le caratteristiche degli organi di propulsione meccanica dei natanti per limitare le emanazioni inquinanti nella laguna.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge riproduce il testo di un analogo provvedimento già approvato dal Senato nel corso della precedente legislatura, il senatore Tomelleri sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Angelin il quale, nel confermare il voto favorevole espresso dai senatori del Gruppo comunista sul provvedimento già approvato dal Senato nella scorsa legislatura, auspica una rapida approvazione del disegno di legge in modo che si possa poi provvedere alla adozione della normativa delegata sulla quale sollecita elementi informativi da parte del Governo.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), nel dirsi favorevole al provvedimento, doman-

da se si sia proceduto all'acquisizione del parere dell'apposita Commissione parlamentare prevista dalla legge n. 171.

Replica quindi il relatore Tomelleri il quale, riferendosi ad una osservazione contenuta nel parere della 1^a Commissione circa l'entità temporale del rinnovo della delega, osserva che sei mesi sono senz'altro

sufficienti, tanto più che decorrono dall'entrata in vigore del provvedimento.

Infine, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,55.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini informa la Commissione circa il prossimo inizio dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale, che sarà presentata con una conferenza stampa il 24 gennaio alle ore 11,30. Egli avverte che nel corso della prossima settimana la Commissione sarà convocata per l'esame dei disegni di legge che figurano all'ordine del giorno di oggi, nonché di altri, relativi alla ricerca mineraria sui fondi marini, alla tutela della ceramica artistica e al sostegno ai consorzi fra piccole e medie imprese. Nella stessa settimana la Commissione ascolterà altresì le comunicazioni del Governo in ordine all'aggiornamento delle tariffe RCA.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (21), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Rebecchini precisa i caratteri della procedura abbreviata di cui al-

l'articolo 81; informa che il relatore ha richiesto un breve rinvio, che propone di concedere. Al Governo, che ha preannunciato la presentazione di un suo disegno di legge, il Presidente raccomanda di procedere con celerità.

Il sottosegretario Sanese, dopo aver ricordato le difficoltà che ritardavano l'approvazione del disegno di legge-quadro nel corso dell'VIII legislatura, afferma che la presentazione del disegno di legge governativo, sulla base di ampie consultazioni con le organizzazioni di categoria, è imminente. Il presidente Rebecchini, ricordando che in passato si era pensato che il dibattito iniziasse nell'altro ramo del Parlamento, ma che tale ipotesi è oggi superata, afferma che il Governo si regolerà come meglio crede. Il senatore Gradari preannuncia la presentazione di un disegno di legge da parte del Gruppo del MSI-DN. Il senatore Scevarolli dà atto al Presidente della correttezza della procedura seguita; spera che si possa evitare la richiesta di una proroga dei termini ed osserva che il Governo può limitarsi a presentare emendamenti ai disegni di legge di iniziativa parlamentare, per evitare ulteriori perdite di tempo. Il senatore Pollidoro afferma che il Governo deve presentare al Senato il suo disegno di legge, senza ostacolare le intese che si profilano. Il senatore Leopizzi esprime la sua fiducia nell'atteggiamento costruttivo del Governo nei confronti di un impegno che figura nel suo programma.

Il relatore Vettori ricorda le difficoltà obiettive, già incontrate nella precedente legislatura; conferma di poter svolgere una relazione già nella prossima seduta. Egli accenna infine ai delicati problemi connessi alla determinazione dei limiti dimensionali dell'impresa artigiana, in relazione alla normativa previdenziale e sul credito.

Il senatore Felicetti raccomanda che non sia eluso lo spirito dell'articolo 81 del Regolamento: esprime pertanto sorpresa in

relazione alle difficoltà ricordate dal senatore Vettori e che egli credeva superate nei partiti di maggioranza. Egli afferma che il Gruppo comunista si opporrà fermamente ad ogni tentativo dilatorio.

Il sottosegretario Sanese conferma l'impegno del Governo, al pari della necessità di tener conto degli orientamenti della categoria interessata; dichiara che il disegno di legge del Governo sarà presentato al Senato e che rifletterà gli accordi che saranno presi tra i partiti della maggioranza. Il Governo, egli afferma, non intende in alcun modo ritardare l'iter del dibattito parlamentare.

Il presidente Rebecchini precisa che, se il Governo — nella sua autonomia — preferisse presentare alla Camera il provvedimento (ipotesi che del resto è già stata esclusa), la Commissione proseguirebbe ugualmente i suoi lavori. La possibilità di una proroga, a norma dell'articolo 44 del Regolamento, potrà comunque essere presa in considerazione non in base alla presentazione o meno del disegno di legge governativo ma in base ai tempi di discussione che si renderanno necessari.

L'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Revisione della legislazione valutaria » (316)

(Parere alla 2ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 dicembre 1983.

Ha la parola il senatore Felicetti il quale, richiamata l'opportunità di una maggiore riflessione sugli elementi forniti dal Governatore della Banca d'Italia nella audizione antimeridiana tenuta presso la 6ª Commissione permanente del Senato, dichiara di non condividere i giudizi totalmente negativi da più parti espressi circa la validità delle norme contenute nella legge n. 159 del 1976, in quanto essi prescindono da una più attenta valutazione del contesto economico e finanziario che determinò l'adozione urgente di quella normativa. È indubbio, tuttavia, che, nel quadro di una complessiva

modernizzazione del sistema degli scambi internazionali, il nostro Paese accusi un sensibile ritardo non recuperabile, nel suo complesso, da iniziative molteplici, slegate da una più generale e omogenea visione dei problemi. I recenti decreti adottati dal **Ministro del commercio con l'estero**, pur recependo positive soluzioni affacciate da diversi operatori del settore, hanno riproposto l'esigenza di una maggiore capacità organizzativa e, al tempo stesso, di una approfondita revisione e un efficace coordinamento tra la politica industriale, la politica estera **e quella dipendente dalle autorità monetarie.**

In un sistema a economia aperta come il nostro, prosegue il senatore Felicetti, assume un certo rilievo non soltanto la elevazione a 100 milioni della soglia oltre la quale la fattispecie di reato assume rilevanza penale (ancorchè si presti a essere considerata **come una forma di condono**) ma anche il complesso delle altre norme che saranno oggetto di più approfondito esame da parte della competente Commissione di merito. In questa sede, tuttavia, va ribadita **l'esigenza che il potere amministrativo** detenga forme di controllo, senza le quali si darebbe luogo a una liberalizzazione selvaggia in cui la criminalità economica verrebbe oggettivamente favorita nella esportazione di capitali all'estero.

Il senatore Felicetti, quindi, dopo aver accennato ad altri aspetti attinenti la legittimità del provvedimento in oggetto, esprime serie e argomentate perplessità sulla formulazione della delega al Governo prevista dall'articolo 11 del disegno di legge n. 316, affacciando il dubbio, peraltro, che la genericità della norma preluda a una progressiva liberalizzazione del sistema che procederebbe di pari passo con una crescente discrezionalità amministrativa.

La prevista depenalizzazione di talune fattispecie di reato non comporta eccessivi problemi interpretativi: diversa la situazione dell'articolo 11 nel suo complesso, per il quale si impone una maggiore riflessione da parte di tutte le forze politiche e non già il ricorso alla ventilata ipotesi di stralcio cui il Gruppo comunista sarebbe decisamen-

te contrario. Auspica, pertanto, più precise e adeguate proposte circa la formulazione della delega al Governo in materia di legislazione valutaria, per evitare genericità e possibili arbitrii, restituendo efficienza all'Amministrazione finanziaria, sì da rendere le strutture della Banca d'Italia, dell'Ufficio italiano cambi e della Guardia di finanza idonee ad affrontare i processi di snellimento burocratico perseguiti dal Governo e rispondenti alle esigenze degli esportatori italiani che hanno bisogno di inserirsi rapidamente nel circuito produttivo attivato dalla ripresa in corso nei mercati internazionali.

Dopo un breve intervento del senatore Pollidoro, il quale esprime l'opportunità di una dilazione dei termini per la formulazione del parere alla 2^a Commissione permanente, soprattutto a causa delle perplessità suscitate dalla formulazione dell'articolo 11 del disegno di legge in esame, si

apre un breve dibattito in cui intervengono ripetutamente i senatori Petrilli, Fiocchi e Felicetti: questi suggerisce l'ascolto del direttore dell'Ufficio italiano cambi al fine di acquisire ulteriori elementi che consentano la formulazione di norme che, nel passaggio da una legislazione vincolistica a una progressiva liberalizzazione, tolgano ogni incertezza e ogni ombra di arbitrarietà.

Il presidente Rebecchini, quindi, propone che, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Ministro del commercio con l'estero disponga l'intervento del Direttore generale delle valute per fornire ulteriori notizie ed elementi di carattere tecnico-amministrativo, occorrenti per integrare le informazioni sulla questione in esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (242)***(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)**(Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame, sospeso il 14 dicembre scorso.

Il relatore Bombardieri replica ai senatori intervenuti nella discussione, sottolineando la larghezza di consensi registrata su un provvedimento volto a depurare la pensione di invalidità di elementi assistenziali spuri, pur se non appare ancora possibile attuare pienamente la auspicata distinzione tra assistenza e previdenza. Egli giudica la sostituzione del criterio della capacità di guadagno con quello della capacità di lavoro e la abolizione della valutazione dei fattori socio-economici come fattori di progresso per la moralizzazione e la giustizia sostanziale nel settore delle pensioni di invalidità. Viene di conseguenza giustamente valorizzata la responsabilità del medico, che è l'unico che può decidere sulle condizioni psico-fisiche dell'assicurato. Osserva peraltro che il primo comma dell'articolo 1, prevedendo che la capacità di lavoro venga valutata in riferimento alle occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, delimita giustamente la discrezionalità del medico. Tiene anche a

sottolineare l'opportunità di non modificare il testo dell'articolo 13, dato che la preparazione specialistica del personale sanitario dell'INPS offre sufficienti garanzie.

Il relatore fa notare poi che il disegno di legge non tratta la materia dei ricorsi, che verrà regolamentata in sede di riforma generale della previdenza sociale, della quale la nuova disciplina delle pensioni di invalidità costituisce una anticipazione. Rilevato infine che nel progetto di legge la inabilità viene definita come perdita di qualsiasi capacità di attività produttiva remunerata, il relatore Bombardieri conclude invitando la Commissione a pronunciarsi favorevolmente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 140 DEL 1981 IN MATERIA DI COLLOCAMENTO SPERIMENTALE NELLE REGIONI BASILICATA E CAMPANIA

Dopo che il Presidente ha annunciato che sullo stato di attuazione della legge n. 140 è stata fornita una ampia documentazione da parte del Governo, il senatore Cengarle ribadisce che il Gruppo democristiano è favorevole alla proposta di indagine conoscitiva avanzata, in via di massima, il 6 dicembre dell'anno scorso, e coglie l'occasione per deplorare che si sia resa necessaria una proroga della legge, che invece si voleva evitare.

Il senatore Antoniazzi ricorda quindi che anche il Gruppo comunista è favorevole alla proposta di indagine e chiede che l'indagine venga svolta entro breve tempo ed impegni un numero limitato di giorni.

La Commissione pertanto conviene sulla proposta di promuovere l'indagine conoscitiva e stabilisce che la proposta stessa venga sottoposta al prescritto assenso presidenziale, sulla base di un programma che sarà elaborato dall'Ufficio di Presidenza al termine della seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Vecchi e il senatore Cengarle, a nome dei rispettivi Gruppi, ribadiscono la richiesta che il Ministro del lavoro venga sentito sulla politica del suo Dicastero; il sottosegretario Leccisi suggerisce l'opportunità di tener conto anche delle esigenze del Ministro del lavoro, attualmente impegnato

nella verifica con le parti sociali dell'accordo del 22 gennaio 1983; il presidente Giugni sottolinea la necessità che le proposte comunicazioni da parte del Ministro siano fatte entro breve tempo, perchè il Ministro stesso possa trarre dall'incontro con la Commissione utili elementi di valutazione anche nella ricerca dell'accordo con le parti sociali.

La seduta termina alle ore 17,15.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro il presidente dottor Bruno Storti, i consiglieri professor Achille Ardigò, dottor Giorgio Coppa, professor Alberto Coppini nonché il Segretario generale dottor Nino Valentino ed il responsabile degli organi consiliari dottor Mario Valitutti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Prosegue l'indagine sospesa ieri.

Il presidente Bompiani, nell'introdurre brevemente i lavori, ringrazia gli ospiti per la loro disponibilità ricordando l'impegno e l'attenzione dedicati dal CNEL, nel quadro delle funzioni costituzionalmente allo stesso attribuite, alla riforma sanitaria sia nella fase di predisposizione che in quella di verifica.

Fornisce poi taluni chiarimenti di carattere procedurale.

Ha quindi la parola il presidente del CNEL dottor Bruno Storti.

Egli fa innanzitutto presente come il Consiglio, fin dal 1977, sia stato impegnato ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale ed a seguire successivamente l'attuazione della riforma, attraverso

una serie di iniziative, condotte da un Gruppo di lavoro appositamente costituito in seno alla commissione lavoro, previdenza sociale e cooperazione del CNEL, che hanno dato luogo, tra l'altro, all'organizzazione di Convegni internazionali i quali hanno consentito di acquisire una panoramica vasta ed interessante delle problematiche socio-sanitarie presenti nel nostro e negli altri paesi europei.

Ricorda in particolare l'incontro internazionale di studio dell'ottobre 1979, in cui furono trattate tematiche riguardanti le politiche di contenimento, la razionalizzazione e il controllo della spesa sanitaria pubblica in Europa e l'integrazione dei servizi socio-sanitari a livello di unità locali; nonché il convegno del giugno 1981, incentrato sui temi della formazione ed aggiornamento del medico e degli altri operatori nei sistemi sanitari nazionali, della partecipazione alla programmazione socio-sanitaria, dell'apporto degli operatori socio-sanitari alla integrazione locale dei servizi e presidi per la salute.

Per quanto concerne poi lo stato di attuazione della riforma sanitaria in Italia, il Presidente del CNEL illustra brevemente due specifiche pronunce in proposito espresse dal Consiglio.

La prima, del maggio 1980, indicava, a breve distanza dalla entrata in funzione della riforma, le principali carenze che avevano reso difficile il funzionamento del Servizio sanitario nazionale, ritardando la fase di passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

La seconda, dell'ottobre 1982, preceduta da un'accurata e capillare indagine, ha inteso accertare le tendenze generali che si erano manifestate nel processo di attuazione del Servizio sanitario nazionale evidenziando, tra l'altro, come la riforma abbia dovuto confrontarsi con accresciute difficoltà di natura economica che hanno imposto al Paese restrizioni di ogni genere, e che hanno richiesto alcune scelte non sempre coerenti con lo spirito della legge n. 833 del 1978, e

come la lunga elaborazione del piano sanitario nazionale in sede parlamentare abbia introdotto una prassi legislativa diversa da quella prevista dalla stessa legge n. 833.

La anzidetta pronuncia, egli dice, sottolineava anche come il mancato riordinamento del Ministero della sanità, la mancata regolamentazione uniforme del personale del Servizio e l'assenza del coordinamento tra le Regioni, che avrebbe dovuto essere realizzato dal Consiglio sanitario nazionale, abbiano provocato difficoltà, incertezze, e notevoli disparità di trattamento nelle diverse zone del Paese.

Parte della documentazione raccolta in proposito, ricorda il presidente Storti, è stata poi utilizzata per la elaborazione di uno studio sull'attività del Consiglio sanitario nazionale e su alcuni dei principali temi della politica sanitaria.

Egli, poi, accenna ad alcune iniziative che il CNEL ha in programma di realizzare. Si riferisce all'esame di un insieme di « Osservazioni e Proposte » sulla spesa e sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, che intende approfondire gli aspetti relativi alla politica delle spese e delle entrate ed ai problemi dell'ordinamento, nonché alla predisposizione di un « Terzo incontro internazionale di studio sul Servizio sanitario nazionale » che avrà per oggetto le professioni non sanitarie del Servizio.

Egli accenna infine ad una « Indagine dibattito », che dovrebbe aver luogo nella primavera 1984 su tematiche come il contratto della sanità e l'inquadramento del personale; il ruolo dei politici e dei tecnici nella gestione della USL e la formazione del personale non medico.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani che ringrazia l'onorevole Storti per la sua chiara esposizione, ha la parola il professor Coppini.

Sottolinea innanzitutto come il CNEL nelle sue varie pronunce, sia relativamente alla elaborazione della riforma che alla attuazione della stessa, abbia seguito un indirizzo costante incentrato su taluni punti fermi: la piena adesione ai principi fondamentali e la evidenziazione della esigenza che le nuove strutture tendano all'efficien-

za, realizzando contestualmente quei cambiamenti previsti dalla legge di riforma.

Illustra, poi, le conclusioni cui giunse il gruppo di lavoro in sede di predisposizione del testo di osservazioni e proposte dell'ottobre 1982. Esse evidenziano, da un lato, la necessità di predisporre il riordinamento del Ministero della sanità e del Consiglio sanitario nazionale, e dall'altro la esigenza di varare il piano sanitario nazionale, la cui mancanza ha provocato una disarticolazione a livello regionale; nonché l'urgenza di elaborare un sistema informativo completo sul funzionamento del Servizio.

A tali conclusioni — egli dice — il gruppo di lavoro è pervenuto basandosi sulla constatazione che la riforma ha portato ad un maggiore divario nel campo dell'assistenza nelle singole regioni e che, in parte, l'efficienza del servizio, specie per l'assistenza ospedaliera, è al di sotto dei livelli raggiunti dal precedente sistema.

Per quanto riguarda, poi, l'organizzazione delle USL, il professor Coppini pone in rilievo le indicazioni in proposito espresse dal CNEL circa l'esigenza di definire con precisione da un lato i compiti da attribuire rispettivamente alle regioni ed ai comuni, dall'altro le funzioni proprie degli organi di gestione e di quelli di direzione, auspicando l'elezione diretta del Comitato di gestione.

Osserva che la confusione dei criteri di organizzazione delle USL che per certi aspetti dipendono dalle regioni e per un altro verso riflettono nella loro composizione quella dei comuni, provoca una forte contraddizione, che va dunque chiarita, in un settore fondamentale del sistema sanitario, data la centralità delle USL nella erogazione delle prestazioni.

L'altra contraddizione, riguardante il funzionamento della direzione, trova la sua causa — egli dice — nella collegialità di tale direzione che produce inefficienza.

D'altra parte le ricordate incoerenze non trovano soluzione nei recenti provvedimenti in materia che, pur imboccando la strada giusta, non possono considerarsi sufficienti, anche perchè i problemi oggi si sono aggravati date la molteplicità e la disparità degli indirizzi a livello regionale e la contraddi-

zione connessa al rapporto temporale tra il piano sanitario nazionale e la legge finanziaria. Il primo provvedimento che deve determinare, fra l'altro, il fabbisogno, i livelli di prestazione, i criteri di ripartizione dei fondi non può non essere varato prioritariamente rispetto alla legge finanziaria che ubbidisce ad altre finalità.

In Italia, invece, sostiene il professor Coppini, è avvenuto il contrario.

Nell'osservare poi, come costituisca una difficile scelta politica, peraltro non eludibile, l'alternativa tra la diffusione generalizzata delle prestazioni e la efficienza del sistema, richiama all'attenzione della Commissione le indicazioni espresse dal CNEL circa la riorganizzazione della rete ospedaliera, attraverso la riqualificazione e la creazione di strutture di filtro sul territorio.

Quindi il professor Coppini ricorda una serie di indicazioni espresse dal CNEL su taluni settori: per quanto riguarda i farmaci si è sostenuta la necessità di operare un ridimensionamento dei farmaci di supporto, la graduale eliminazione di quelli associati e la cancellazione dei vecchi farmaci; circa il problema del personale è stata evidenziata l'esigenza di una riqualificazione dello stesso soprattutto per il settore amministrativo; sugli aspetti relativi all'informazione, si è auspicata la rapida attuazione di un sistema informativo completo, specie per quanto riguarda l'attività delle USL. Infine per quel che concerne il profilo finanziario, il professor Coppini fa notare che sono state disattese le indicazioni date dal CNEL riguardanti da un lato la possibilità di far fronte al fabbisogno o attraverso l'eliminazione di alcune prestazioni ritenute superflue o mediante un incremento delle entrate, giammai con il ricorso ai *tickets*; dall'altro l'esigenza di raggiungere una maggiore equità sul piano contributivo onde ottenere, tra l'altro, un maggior consenso nei confronti della riforma.

Quindi, ha la parola il dottor Coppa.

Egli pone innanzitutto l'accento sulla progressivamente crescente settorializzazione e sul graduale smembramento del processo unitario di riforma sanitaria la cui regolamentazione passa attraverso cinque distinti

livelli: la legge finanziaria, la legge di piano, l'elaborazione del piano vero e proprio, gli atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo e i piani sanitari regionali. In realtà, egli dice, si è subordinata l'economia sanitaria alla finanza sanitaria e si è verificata una grossa incongruenza relativamente all'elaborazione dei piani regionali varati prima di quello nazionale. Egli si sofferma quindi a trattare il tema delle contribuzioni, lamentando la mancata attuazione dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978, con la conseguenza che si colpiscono le retribuzioni dei lavoratori dipendenti prima che queste diventino reddito secondo un procedimento assai complicato di cui è difficile cogliere gli elementi fondamentali. L'attuale sistema comunque, a suo avviso, comporta grosse sperequazioni sia tra lavoratori dipendenti e non dipendenti sia, all'interno stesso del comparto dei lavoratori dipendenti, tra quelli del settore pubblico e quelli del settore privato.

Egli poi rileva come siano state addossate indebitamente al Fondo sanitario nazionale alcune voci di spesa, come l'assistenza ai bisognosi, l'igiene pubblica la sanità animale, che rappresentano oneri collettivi.

Nel ritenere che più qualificati controlli possono ovviare alla difficoltà derivante dal fatto che sia istituzionalizzata la diversità tra centri di erogazione dei fondi e centri di decisione della spesa, sottolinea le notevoli difficoltà che può incontrare una determinazione *a priori* della spesa nella legge finanziaria.

Si sofferma quindi ad esaminare le problematiche inerenti alla contrattazione collettiva rilevando come essa sia gestita da parte della pubblica amministrazione a livello occasionale, mancando un organismo *ad hoc* e come anche i prestatori d'opera siano giunti alla contrattazione in un'ottica di mestieri anziché categoriale. Evidenzia la atipicità del contratto che presenta aspetti regolamentari in materia organizzativa.

Nell'invitare ad una riflessione sul tema della politica della spesa, conclude ponendo in rilievo la necessità di un raccordo sistematico a livello informativo attraverso la emanazione di atti di indirizzo e di coordina-

mento che avrebbero già dovuto essere emanati.

Prende poi la parola il professor Ardigò.

Egli, nel fare presente la necessità di operare congrue modifiche sia al vertice sia alla periferia, si sofferma in particolare sulle tematiche ritenute fondamentali: la riforma delle strutture direttive delle Unità sanitarie locali, la riconduzione della riforma anche sul polo territoriale e sulla medicina di base, oltre che sulla rete ospedaliera e la indispensabile integrazione tra i servizi sociali e i servizi sanitari anche sul piano organizzativo e la conseguente partecipazione degli utenti attraverso i distretti socio-sanitari.

Nel ricordare le competenze del consiglio di gestione e del presidente delle Unità sanitarie locali, egli lamenta che le responsabilità dei coordinatori siano in larga parte disattese dal momento che il comitato di gestione tende a rappresentare se stesso come una giunta comunale con conseguente ingerenza in problematiche che riguardano il personale. Occorre invece, a suo avviso, distinguere il momento della programmazione e del controllo, che attengono a scelte politiche, dalla gestione corrente che deve essere portata avanti da un Presidente eletto direttamente dall'assemblea e dai coordinatori sanitario ed amministrativo.

I Commissari rivolgono quindi alcune domande agli ospiti.

Il senatore Rossi, premessa l'importanza del problema del personale, chiede al presidente Storti se il CNEL possa offrire un contributo in tale materia indicando una normativa atta a vincere le rigidità e a risolvere i problemi umani connessi ad un processo di ristrutturazione.

Sull'assetto istituzionale chiede al professor Ardigò se l'elezione diretta di organi delle USL non rischi di dare a queste ultime un'autonomia ancor maggiore di quella che attualmente hanno.

Il senatore Melotto, premesso che la riforma sanitaria, andando nel senso del decentramento, attua l'articolo 117 della Costituzione, e dichiarandosi quindi contrario a politiche di riaccentramento, esprime perplessità su quanto affermato dal professor Coppini circa l'accrescimento del divario tra la

spesa sanitaria *pro capite* nelle diverse Regioni.

Chiede inoltre di conoscere come si sia inserito nella riforma sanitaria, partecipando allo sforzo verso il risparmio e l'efficienza, il medico generico, al quale la riforma, perpetuando il regime di convenzione, ha assicurato la conservazione di una tranquillità di ordine economico.

Il senatore Imbriaco, premesso di concordare con il professor Coppini nel ritenere decaduto il livello ospedaliero dopo la riforma, chiede però se il rimedio, da taluno proposto, di incorporare gli ospedali dalle USL, non rischi di peggiorare ulteriormente la situazione.

Al professor Ardigò chiede di esplicitare il suo pensiero sull'assetto istituzionale delle USL, chiarendo se intenda proporre l'abolizione del comitato di gestione.

Il senatore Botti chiede al professor Coppini di fornire i dati sulla cui base egli ha denunciato il decadimento del livello ospedaliero, e di chiarire il suo pensiero sulla struttura degli organi di direzione. Chiede inoltre di conoscere i rimedi che il CNEL propone contro la proliferazione indiscriminata delle strutture ospedaliere.

Premesso inoltre alcune considerazioni critiche sul grande numero di farmaci attualmente in circolazione, chiede al professor Coppini, il quale si è limitato a parlare di ridimensionamento, di conoscere il suo esatto pensiero sull'entità di quest'ultimo. Accenna infine ai problemi dell'Università e del sistema informativo.

Il senatore Alberti, riferendosi alle considerazioni espresse dal professor Coppini circa la scarsa efficacia dei *tickets* in ordine al risparmio nella spesa farmaceutica, e ricordando le dichiarazioni (rese dal Governo in sede di discussione sulla legge finanziaria) secondo cui invece tale efficacia doveva considerarsi di entità notevole, chiede quale sia il rapporto instauratosi tra CNEL e Governo.

Il senatore Trotta chiede al professor Coppini quale possa essere il momento di conciliazione tra l'esigenza del decentramento e quella dell'omogeneità dei trattamenti sanitari. Relativamente al degrado denunciato

a proposito dell'assistenza ospedaliera, chiede se non possa essere un primo tentativo di soluzione il ripristino dei posti letto a pagamento negli ospedali. Chiede infine di conoscere il parere espresso a suo tempo dal CNEL sull'articolazione territoriale del servizio medico legale, anche in relazione alla proposta modifica del regime di invalidità pensionabile.

Il senatore Calì, riferendosi alle carenze del sistema informativo denunciate dal professor Coppini, osserva che l'articolo 27 della legge n. 833 del 1978 prevedeva l'elaborazione di un libretto sanitario la cui mancata attuazione costituisce una grave inadempienza del Ministero della sanità, e chiede al professor Coppini se ritiene più opportuno che sia il cittadino a custodire il proprio libretto ovvero che i dati in esso contenuti siano memorizzati a livello regionale, pur nella dovuta osservanza del segreto professionale.

Il senatore Condorelli, premesse alcune considerazioni sulla disfunzione esistente a causa del basso numero di assistiti per ogni medico generico, e sulle negative conseguenze che ciò crea sulla spesa farmaceutica, chiede di conoscere il pensiero del CNEL a tale proposito.

Chiede inoltre se una più adeguata contribuzione delle classi sociali più elevate realizzata attraverso assicurazioni private, non potrebbe comportare uno sgravio, e quindi un risparmio, per il sistema sanitario pubblico.

Il senatore Melotto pone una domanda aggiuntiva relativa ai criteri di riordinamento del Consiglio sanitario nazionale.

La senatrice Colombò Svevo chiede chiarimenti sul distretto socio-sanitario e sul processo di integrazione sociale e sanitaria, che a suo avviso sta facendo, in questo momento, passi indietro. Il senatore Ranalli chiede se il CNEL preveda uno sviluppo equilibrato ed omogeneo del Servizio sanitario nazionale che possa renderlo autonomo da strutture private convenzionate, le quali attualmente polarizzano una notevole quantità di denaro pubblico. In caso positivo occorrerebbe studiare una disciplina delle incompatibilità più severa di quella attuale che, a suo parere,

finisce per favorire l'esistente « sistema binario », che porta ad una dequalificazione delle strutture pubbliche.

Il presidente Bompiani chiede ai rappresentanti del CNEL il loro parere in merito all'opportunità di studiare forme più incentivanti onde favorire la partecipazione del personale sanitario al processo di aggiornamento culturale e di formazione permanente, attualmente legata solo ad iniziative volontarie dei singoli. A proposito della progettata riforma della scuola secondaria superiore, chiede se il disegno di istituire un indirizzo preuniversitario collegato alle discipline mediche non comporti il rischio della perdita di una cultura umanistica, a suo avviso indispensabile alla formazione di un medico.

I rappresentanti del CNEL rispondono quindi ai quesiti posti dai commissari.

Il professor Coppini, premesso di avere manifestato, oltre al parere del CNEL, anche alcune opinioni personali, risponde anzitutto al senatore Rossi precisando che, a suo avviso, il difetto principale mostrato dalla struttura delle USL, stia più che in un allontanamento del collegamento con i comuni, nella situazione di confusione determinatasi, per cui tutta una serie di organismi interferiscono con l'attività delle USL.

Al senatore Melotto, che ha contestato la sua affermazione sull'aumento del divario tra i livelli assistenziali delle diverse regioni, precisa di avere fornito i dati relativi alle spese effettivamente erogate nel 1982 rispetto al 1981, dati da cui si può ricavare l'accrescersi di tale divario, che invece non risulta dalle somme assegnate, dati questi ultimi tenuti forse presenti dal senatore Melotto. Esprime poi l'opinione che il decentramento non comporta necessariamente la presenza di differenti livelli di assistenza, e che l'omogeneità delle prestazioni richiederebbe però preliminarmente la conoscenza delle differenze non solo a livello regionale, ma anche a livello di unità sanitarie locali, su cui esiste invece un'assoluta carenza informativa.

Riguardo al problema dei *tickets*, dichiara di non avere altri elementi per smentire il Ministero — secondo il quale essi sarebbero risultati efficaci — se non l'esperienza

pregressa, in base alla quale si può osservare che essi, se in un primo momento comportano effettivamente un risparmio, verranno tuttavia, in un modo o nell'altro, successivamente elusi.

Il professor Coppini accenna poi alle difficoltà che necessariamente comporta un processo di inquadramento unico di personale proveniente da organismi diversi, problemi che tuttavia risultano aggravati da inadempienze e inattuazioni ai più diversi livelli.

Dichiara di concordare con il senatore Imbriaco sul punto che sarebbe un grave errore scorporare gli ospedali dalle USL, ma osserva che, nel momento più strettamente operativo, l'ospedale deve avere un minimo di autonomia per poter funzionare.

Al senatore Botti, risponde che la convinzione espressa sul degrado dell'assistenza ospedaliera è stata tratta dai dati statistici relativi ad un sondaggio di opinione tra i cittadini promosso dal CNEL.

A proposito delle carenze già rilevate sul piano informativo, osserva che al CNEL mancano persino i dati contabili relativi alle singole USL, che egli dichiara di avere ripetutamente chiesto presso le sedi competenti, ma senza esito.

La senatrice Rossanda, in una interruzione, osserva che tali dati sono disponibili presso il Ministero del tesoro che, evidentemente, si rifiuta di renderli pubblici, ed invita il CNEL ad insistere nelle sue richieste.

Sul problema degli ospedali il professor Coppini, riprendendo il suo dire, osserva che l'attuale sistema di assegnazione dei fondi alle singole USL sulla base del numero dei cittadini residenti nei relativi territori, crea sperequazioni in danno di quelle Unità sanitarie locali nel cui ambito si trovano strutture ospedaliere specialistiche destinate a servire anche cittadini provenienti da altre USL, ed auspica quindi la creazione di « stanze di compensazione » atte a risolvere tale problema.

Al senatore Trotta dichiara di non condividere la sua proposta di riaprire reparti a pagamento, in quanto gli ospedali a suo av-

viso hanno trovato un diverso assetto su cui non è il caso di ritornare.

Al senatore Calì risponde di essere favorevole all'informazione dei dati contenuti nel libretto sanitario, ritenendo che i problemi connessi al rispetto della riservatezza dei cittadini possano essere superati.

Sul tema delle assicurazioni private, posto dal senatore Condorelli, osserva che, escludendo dei cittadini dalle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, per la considerazione che questi potrebbero sopportare il più gravoso onere di un'assicurazione privata, occorrerebbe però anche rinunciare ai contributi obbligatori da essi attualmente versati, il che comporterebbe una perdita di entrate superiore al possibile risparmio, anche in considerazione del fatto che tale fascia di cittadini sarebbe quella a più alto reddito, e che quindi versa i più cospicui contributi.

Al senatore Ranalli risponde che l'assorbimento delle strutture convenzionate potrà essere valido in prospettiva, ma attualmente, a parere del CNEL, le convenzioni private restano un utile sussidio a garanzia di determinate prestazioni.

Si dichiara infine completamente d'accordo col presidente Bompiani sulle considerazioni da lui espresse riguardo alla formazione permanente.

Interviene quindi il dottor Coppa, il quale osserva anzitutto che, sul piano dei problemi finanziari, mentre il *ticket* costituisce solo un palliativo, una migliore soluzione sarebbe data dal completo passaggio dal sistema contributivo, che esclude larghe fasce di cittadini (come ad esempio i pensionati o i « cassaintegrati ») dalla partecipazione alla spesa, alla fiscalizzazione.

Si sofferma poi sui problemi del personale, ed in particolare sulle difficoltà e i ritardi riscontrati nell'inquadramento di esso in un ruolo unico, nonchè sulle carenze presentate dagli strumenti contrattuali e dagli organi negoziali. Critica inoltre l'attuale struttura retributiva che, al pur giusto fine di tenere conto della professionalità, finisce di ricollegarsi poi a criteri di produttività individuale.

Sul Consiglio sanitario nazionale, osserva che la gravità dei problemi finanziari lo ha

fatto diventare un organo improprio di amministrazione attiva, sede di confronto tra Ministeri e Regioni, e che in esso si riscontra un difetto di rappresentanza degli interessi generali.

Il professor Ardigò, rispondendo a sua volta ai quesiti posti, premette anzitutto che, nel ripensare la riforma sanitaria, si deve tener conto del fatto che oggi una gran parte di persone, spesso le più istruite, tendono a fare a meno del servizio pubblico, o a trattarlo in modo manipolatorio, nel quadro di un processo di riscoperta di fenomeni quali il volontariato e la mutualità.

Denuncia la mancanza di valide strutture formative per la dirigenza sia amministrativa che sanitaria, che provoca una subordinazione eccessiva di essa al momento della gestione politica.

Accenna alla possibilità di una dipartimentalizzazione degli ospedali, sul modello francese, e dichiara infine di concordare pienamente con quanto affermato dal presidente Bompiani circa la necessità dell'aspetto socio-umanistico nella formazione del medico.

Il presidente del CNEL Storti, premesso che, nonostante la presente crisi economica, la riforma sanitaria va comunque portata avanti, si sofferma su alcuni aspetti dell'attività del CNEL collegati ai problemi sanitari anche in riferimento al progetto di riforma del CNEL stesso. Riguardo ai bilanci delle USL, osserva che la legge istitutiva del CNEL consente a quest'ultimo di ottenere informazioni dalla pubblica amministrazione, e invita quindi il professor Coppini ad investirlo formalmente della richiesta di tali dati, che egli rivolgerà in via ufficiale al Ministero del tesoro.

Il presidente Bompiani, ringraziati vivamente i rappresentanti del CNEL per il contributo da loro fornito all'indagine, li invita a far pervenire alla Commissione ulteriori documenti disponibili, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Consiglio sanitario nazionale il vice presidente Fernando Di Laura-Frattura, il segretario generale Biagio d'Alba, i consiglieri Sante Baiardi e Sergio Moroni, i componenti del Comitato di coordinamento del Consiglio stesso Giorgio Coppa e Manlio Spandonaro e il responsabile dell'Ufficio organizzazione Renato Dittami.

La seduta inizia alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO SANITARIO NAZIONALE

Si riprendono i lavori dell'indagine.

Il presidente Bompiani, in una breve introduzione, ringrazia gli intervenuti e fornisce alcune precisazioni sul piano procedurale.

Ha quindi la parola il dottor d'Alba, segretario generale del Consiglio sanitario nazionale.

Egli innanzitutto ricorda le funzioni attribuite dall'articolo 8 della legge n. 833 del 1978 al Consiglio sanitario nazionale, che, in quanto organo di consulenza e proposta nei confronti del Governo, avrebbe dovuto guidare la delicata fase di passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

Illustra poi dettagliatamente l'attività del Consiglio relativa agli adempimenti regolamentari ed all'espressione di pareri, indirizzi ed orientamenti su problemi sanitari di importanza fondamentale, come il piano sanitario nazionale, la prevenzione, i livelli assistenziali, le protesi ed i presidi ortopedici, il prontuario terapeutico e l'informazione scientifica sui farmaci, le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, i criteri di riparto del Fondo nazionale, i rap-

porti convenzionali, la qualificazione professionale del personale delle USL, la normativa concorsuale, l'individuazione dei profili professionali, le deroghe al blocco degli organici, la definizione dei criteri della ricognizione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Particolare rilievo e significato — egli dice — assume la predisposizione della prima relazione sullo stato sanitario del paese per l'anno 1980 la cui elaborazione è risultata particolarmente difficile sia per gli scarsi mezzi a disposizione sia, soprattutto, per le difficoltà di reperire dati ed elementi significativamente e territorialmente comparabili.

Quindi il dottor d'Alba descrive l'attività del Consiglio relativamente alle sue funzioni di designazione di taluni componenti in determinati enti od organismi del settore sanitario, evidenziando altresì l'articolazione ed i compiti delle varie commissioni costituite all'interno del Consiglio stesso e fornendo infine dati precisi sul numero e sul tipo di deliberazioni adottate e sulla loro incidenza rispetto all'attività governativa.

L'attività complessiva del Consiglio, continua il dottor D'Alba, assume maggiori significati se si tiene conto che nell'arco del quinquennio si sono registrate due interruzioni anticipate della legislatura nazionale, otto crisi di Governo con il cambio di quattro Ministri ed il rinnovo delle amministrazioni regionali.

Egli, infine, mette in rilievo alcune difficoltà funzionali, solo in parte in via di superamento, individuate nelle scarse disponibilità finanziarie, nelle carenze di dotazioni organiche degli uffici (specie con riguardo a talune professionalità rivelatesi indispensabili), nel ritardo nella ultimazione dei lavori di ristrutturazione della sede, nell'orario di lavoro, condizionato dalle esigenze di attività collegiale e dal rispetto dei termini di scadenza per la formazione di atti sottoposti a parere.

Ha poi la parola il vice presidente Di Laura-Frattura.

Egli fa innanzitutto presente come le funzioni del Consiglio, pure essendo state ben definite dall'articolo 8 della legge n. 833 del 1978, sono state di fatto ridimensionate

perchè il Consiglio è stato considerato più un organo di consulenza che un organismo propulsore della riforma. Sicchè esso ha operato in termini riduttivi rispetto al ruolo che avrebbe dovuto svolgere, anche perchè non sempre i provvedimenti in materia sanitaria sono stati sottoposti al prescritto parere del Consiglio, oppure allo stesso sono stati assegnati termini molto brevi per l'espressione del parere, vanificando così la funzione di consulenza.

Egli, poi, ritiene necessario, ferma restando l'attuale composizione numerica del Consiglio, l'inserimento dei rappresentanti della categoria dei medici e dell'ANCI.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani (il quale precisa che un adeguamento della riforma va visto in diretta connessione esclusivamente con le disfunzioni fatte registrare), ha la parola il dottor Moroni.

Egli innanzitutto denuncia la cronica sottovalutazione del fabbisogno fatta a livello centrale, rispetto alle valutazioni formulate dalle Regioni. Ciò, a suo avviso, ha determinato una dispersione della spesa, dal momento che le articolazioni del Servizio sanitario non sono state messe in condizione di predisporre una corretta politica di bilancio.

Il rischio, egli dice, è di avviare un processo di dequalificazione e depauperamento del Servizio, poichè, in una situazione di finanza derivata, che anche per il 1984 sottostima il fabbisogno, è impossibile elaborare una continuità della politica della spesa. D'altra parte il contenimento della spesa, a suo avviso, accentua gli squilibri esistenti tra regione e regione, data la rilevante differenziazione tra le stesse della spesa sanitaria *pro capite*.

Accennando poi alla necessità di apportare modifiche alla organizzazione ospedaliera, il dottor Moroni ammonisce che o si ha il coraggio di affrontare i problemi con chiarezza, urtando anche contro l'emotività di massa, oppure il dibattito sulle modifiche di spesa non darà risultati concreti, dato che il consolidamento di spese improprie non consentirà di gestire con efficienza quei servizi innovatori non rinviabili.

Egli avverte quindi la preoccupazione che si possa arrivare a confondere la spesa finalizzata con quella corrente con conseguenti effetti negativi sulla prestazione dei servizi. Precisa che l'impostazione di una politica di spesa legata ad una revisione sollecitata della organizzazione strutturale, a livello nazionale e regionale, comporta l'adozione di una politica di piano, non subordinata esclusivamente agli aspetti finanziari, ma basata anche sull'analisi economica.

Per il 1984, egli fa notare, la legge finanziaria impone alle Regioni la completa responsabilità della spesa senza più possibilità di ripiani di debiti a livello centrale. In tale ottica però, a suo avviso, come contropartita occorre lasciare piena autonomia decisionale alle Regioni circa la destinazione della spesa in modo che esse possano assumersi la più ampia responsabilità politica.

Per consentire poi di spendere bene è necessaria una flessibilità negli assetti amministrativi, che può comportare positivi effetti sull'efficienza del sistema, permettendo così l'attuazione della riforma.

Prende poi la parola il vice presidente della 3ª Sezione del Consiglio, Sante Baiardi.

Egli, nel ricordare le funzioni istituzionali attribuite al Consiglio sanitario nazionale e l'esigenza di operare una riflessione approfondita ove si volessero modificare tali funzioni, passa ad indicare in particolare i compiti assegnati alla 3ª Sezione, compiti di programmazione e di predisposizione della relazione sullo stato sanitario del Paese. Lamenta l'assenza di un quadro di riferimento globale che avrebbe dovuto essere il piano sanitario nazionale il quale avrebbe consentito di avviare il necessario processo di riequilibrio territoriale nello spirito della riforma.

Osserva che per rendere il sistema realmente efficiente, sostituendo i rami secchi con strutture nuove e più economiche, si deve impostare una politica di investimenti di medio-lungo periodo. Respinge i tentativi posti in essere da settori interessati di criminalizzare il Servizio sanitario, così come respinge il giudizio di incapacità talvolta formulato rispetto allo stesso Servizio, dal momento che quest'ultimo è l'unica struttura

pubblica che rendiconta trimestralmente la sua attività.

Il poter conoscere, egli aggiunge, già adesso il preconsuntivo del comparto sanitario per il 1984, nonostante la mancata determinazione delle risorse, significa che il servizio ha una sua vitalità.

Nell'accennare poi agli inconvenienti derivanti dal sistema rigido dei criteri di rendicontazione sancito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 595 del 1980, sostiene la necessità di adeguare la riforma senza disperdere il patrimonio culturale finora acquisito dalle Regioni.

Il Ministero della sanità per converso, a suo avviso, dovrebbe abbandonare ogni velleità di compiti gestionali ed avviarsi correttamente sulla strada del coordinamento e della programmazione. Nell'ambito di un siffatto processo, egli dice, è necessaria la adozione di una politica di piano anche da parte delle USL, onde evitare squilibri e diversificazioni. Dichiarata la propria contrarietà all'istituzione di servizi differenziati tra le Regioni che comporterebbero l'ulteriore disgregazione di un servizio che è e deve essere nazionale. Evidenzia l'estrema difficoltà per il Consiglio sanitario nazionale di predisporre la relazione sullo stato sanitario del Paese, date le scarsissime disponibilità di bilancio e l'assenza della definizione di criteri omogenei per tutto il territorio nazionale circa la fissazione dei livelli delle prestazioni. Conclude rilevando che il sistema autorizzativo e convenzionale deve trovare momenti di collegamento con gli organi di decisione programmatica, ritenendo in proposito utile l'istituzione di consigli sanitari regionali.

Ha la parola quindi il dottor Coppa.

Egli rileva innanzitutto come siano venuti a mancare gli organismi e gli strumenti per realizzare l'unificazione del sistema, tanto che sarebbe oggi difficile individuare l'organo centrale della programmazione. Accennando alle carenze del Ministero della sanità ed alla deleteria mancata approvazione del piano sanitario nazionale, egli su quest'ultimo punto fa notare come la legge finanziaria abbia costituito un tentativo di espropriazione delle

competenze del Consiglio sanitario nazionale per quanto riguarda la parte normativa in essa contenuta concernente vere e proprie disposizioni programmatiche in materia sanitaria.

Nel ritenere insufficiente la rappresentanza degli interessi collettivi presente nel Consiglio sanitario nazionale, e la prevalenza, all'interno dello stesso, della dimensione finanziaria, egli fa presente la mancanza di continuità e di regolarità di funzionamento dello stesso Consiglio che spesso ha operato « di rimessa ». Fa notare poi come il Consiglio sia stato volutamente tenuto fuori rispetto ai momenti decisionali e programmatici; la stessa relazione sullo stato sanitario del Paese, egli dice, è basata su documentazione predisposta in altre sedi così come altrove è stato stabilito il sistema informativo. Alla base delle carenze, sotto il profilo delle funzioni, fatte registrare dal Consiglio sanitario nazionale, ad avviso del dottor Coppa, c'è forse l'equivoco circa il ruolo del Ministro della sanità contemporaneamente capo di un dicastero e presidente di un organo consultivo e propositivo. Ma anche sul piano delle funzioni consultive, egli aggiunge, la normativa in materia è stata disattesa dal momento che essa prevedeva che il consiglio fosse organo consultivo del Governo e non solo del Ministro della sanità. Il Consiglio è infatti del tutto ininfluenza rispetto alle decisioni di dicastero che pure hanno competenze connesse con la materia sanitaria.

Egli accenna poi alla esigenza che all'interno del Consiglio sia inclusa una rappresentanza non solo dei medici ma di tutti gli operatori sanitari. A suo giudizio finora il Consiglio ha fatto quanto era sufficiente per essere legittimato ma non tutto il necessario per diventare organismo di coordinamento tra la fase vecchia e la nuova. È pertanto necessaria, egli conclude, l'adozione di misure volte ad eliminare le carenze del Consiglio, pena l'irreversibile declino di un organismo che era considerato il punto di snodo di molteplici istanze in campo sanitario.

Ha la parola quindi il signor Spandonaro, componente del Comitato di coordinamento del Consiglio sanitario nazionale, il quale rileva che oggi ci si propone in genere di separare le attività di indirizzo e controllo da

quelle di gestione: gli assessori regionali presenti nel Consiglio sanitario nazionale rischiano di essere schiacciati tra queste due funzioni, e lo stesso Consiglio, pur avendo entrambi i compiti, non ha i mezzi necessari per assolverli.

Nella pubblica Amministrazione esistono esperienze valide, anche se vecchie, per il primo tipo di attività, che si rifà al modello del Ministero, ma a livello pubblico manca totalmente una cultura della gestione.

Accenna ai problemi derivanti dalla diversità di linguaggio dei sistemi informatici a disposizione delle diverse strutture pubbliche e conclude il suo intervento rilevando che il funzionamento del Consiglio sanitario nazionale finisce con il risultare anti-economico (cioè vengono spese energie senza adeguati risultati pratici) perchè mancano procedure adatte.

I commissari pongono quindi alcune domande.

Interviene per primo il senatore Alberti, osservando che il quadro presentato dai relatori appare apocalittico, e che a suo avviso l'indagine conoscitiva potrebbe anche finire qui, esprimendo il suo stupore per il fatto che la sanità italiana risulta, da quanto si è udito, completamente acefala.

Rileva che stamani il presidente del CNEL Storti non ha risposto alla sua domanda sui rapporti tra CNEL e Governo, e spera che risponda ora il dottor Coppa, integrando il discorso anche sui rapporti tra Consiglio sanitario nazionale e Governo.

Chiede poi al vice presidente del Consiglio sanitario Di Laura-Frattura se il Consiglio stesso abbia o meno una possibilità di informazione autonoma, ed in caso negativo come possa svolgere la sua funzione consultiva. Chiede altresì di conoscere se il CSN abbia dato un parere al Governo per la legge finanziaria. Chiede ancora quali siano le condizioni che si frappongono all'attuazione della riforma sanitaria in alcune Regioni, e se siano stati richiesti pareri al CSN da parte del Governo sulle varie manovre per il contenimento della spesa, quali ad esempio l'introduzione dei *tickets*, la responsabilizzazione dei medici, e la penalizzazione delle USL.

Al dottor Moroni, in riferimento alla sua proposta di modificare la struttura della spesa pena l'inutilità dei « tetti » alla spesa stessa, chiede se esiste anche in tale materia una proposta del CSN ovvero una richiesta di parere ad esso da parte del Governo.

Esprime l'opinione che sia il Ministero della sanità che va contro la riforma, e che quindi deve essere smantellato.

Al signor Spandonaro chiede se la privatizzazione non sia un fatto « orientato », che non arriva a supporto di un'attività pubblica.

Interviene quindi il senatore Condorelli, il quale esprime apprezzamento sia per il fatto che i membri del Consiglio sanitario nazionale abbiano sottaciuto il loro lavoro, mettendo in risalto solo gli aspetti negativi, sia per il fatto che il Consiglio abbia potuto predisporre la relazione sullo stato sanitario del Paese che, nonostante qualche carenza, costituisce un importante strumento di lavoro per il Parlamento.

Sulla funzione consultiva del CSN, chiede quali siano i rapporti con l'Istituto superiore di sanità.

Sul piano sanitario chiede infine come sia possibile conciliare la flessibilità che deve servire a contemperare le diverse esigenze delle varie Regioni, con l'unitarietà del piano stesso.

Il senatore Trotta afferma che, dopo la seduta di stasera, possono dirsi fugati eventuali dubbi sull'utilità di questa indagine conoscitiva, essendosi potuto apprendere il vero stato di un organo come il CSN, che dovrebbe affiancare il Governo nella conduzione della politica sanitaria, e che viceversa manca di mezzi e di sede, le cui consulenze fornite al Governo sono disattese, che a volte non viene neppure consultato su importanti disegni di legge, che insomma viene complessivamente espropriato delle sue funzioni. Esprime altresì la convinzione che la vera guida della politica sanitaria sia non il Ministro della sanità, ma quello del Tesoro, e conclude affermando che più che fare domande si deve riflettere.

Il senatore Bellafiore a proposito del riequilibrio a livello regionale chiede se vi

siano difficoltà di ordine normativo con le Regioni a statuto speciale, in specie la Sicilia, e chiede inoltre come si possa garantire la parità di assistenza una volta accettato il principio della maggiore mobilità della spesa nell'ambito del « tetto » assegnato.

Il presidente Bompiani chiede anzitutto informazioni sul « pacchetto risparmio » che il CSN sta elaborando regione per regione. Chiede inoltre se la situazione ospedaliera sia conosciuta autonomamente dal CSN, ovvero questo si debba valere dei dati forniti dalla Direzione generale competente del Ministero, e se il Consiglio abbia elaborato parametri per delimitare il concetto di multizionalità e per definire i criteri di ristrutturazione ospedaliera. Chiede poi se il CSN si serva anche di consulenze esterne, e quali siano i suoi rapporti con l'ISTAT.

Sui rapporti col Governo chiede infine come possano essere migliorati, ponendo anche la domanda se il CSN abbia utilizzato a pieno i suoi poteri di proposta.

Risponde anzitutto il dottor d'Alba, il quale osserva che le possibilità di proposta sono state esercitate alcune volte timidamente e comunque senza che si sia ancora creato un costume in proposito.

Al senatore Condorelli risponde che esiste una differenza qualitativa sostanziale tra l'Istituto superiore di sanità e l'ISPESL da una parte, e il CSN dall'altra, in quanto mentre i primi sono al servizio del sistema sanitario nazionale nel suo complesso, il secondo è una struttura servente del Ministero, ed in genere dell'Amministrazione statale.

Ai senatori Condorelli e Trotta tiene a precisare che, per quanto riguarda la sede del CSN, le difficoltà sono in via di superamento.

Quanto alle consulenze esterne, rileva come più che altro, il Consiglio abbia avuto necessità di servirsi di prestazioni materiali come la stampa della relazione, che altrimenti l'Istituto poligrafico dello Stato avrebbe avuto difficoltà ad approntare in tempo rapido.

Per quanto riguarda la mappa delle strutture ospedaliere, dichiara che il CSN deve

dipendere in ciò dall'Amministrazione statale, pur potendosi arricchire con gli apporti della componente regionale presente al suo interno.

Sui rapporti tra CSN e Governo, rileva che il primo ha finora espresso i suoi pareri prevalentemente sui singoli atti, mentre un più moderno concetto della Pubblica amministrazione esigerebbe un'attività consultiva sull'attività complessiva.

Il dottor Coppa risponde quindi al senatore Alberti anche relativamente all'attività del CNEL, illustrando dettagliatamente i momenti più importanti di tale attività, gran parte della quale, egli afferma, è stata richiesta dal Governo. Esprime tuttavia l'opinione che, tanto il CNEL, quanto il CSN, siano strumenti poco adatti ai problemi dell'emergenza, i quali sono più facilmente risolti dai così detti incontri triangolari tra Stato, lavoratori ed imprenditori, oppure, per altri aspetti, da incontri di vertice tra Governo e Regioni.

Il signor Spandonaro afferma di ritenere che non sia stato disatteso il ruolo del CSN da parte degli altri soggetti, ma che in realtà esso non esercita tutti i suoi poteri di proposta perchè non ne ha i mezzi.

Al senatore Alberti risponde che non ha parlato in questa sede di privatizzazione, ma dichiara comunque che, a suo avviso, non si possono distinguere logiche privatistiche all'interno delle strutture pubbliche anche al fine di affrontare la concorrenza di quelle private.

Il signor Baiardi, sul problema dell'accordo tra Stato e Regioni, osserva che non esiste un problema complessivo, e neppure un problema generale riguardante il più ristretto insieme delle Regioni a statuto speciale, ma che esiste invece un problema specifico del Mezzogiorno, di cui la Sicilia fa parte, che è complicato dal ruolo, a suo avviso distorto, della Cassa per il Mezzogiorno.

Premessa la mancanza di una conoscenza autonoma della struttura ospedaliera da parte del CSN, svolge alcune considerazioni sui problemi degli ospedali connessi all'esigenza di un loro processo di ristrutturazione, e conclude denunciando vivamente il clima, che si è venuto a creare verso gli ammini-

stratori del servizio sanitario, e che rischia di comportare uno scadimento del servizio a solo vantaggio della regolarità formale dell'attività.

Il vice presidente del CSN Di Laura-Frattura, premesso che a suo avviso la riforma sanitaria non si è ancora avviata completamente, risponde anzitutto al senatore Alberti precisando che il CSN è stato sentito a proposito della legge finanziaria, e che sul problema dei *tickets* vi sono stati, in seno a tale Consiglio, ampi dibattiti, con suo disappunto tuttavia scarsamente conosciuti all'esterno.

Afferma quindi la necessità che venga fatta una politica delle entrate, esprimendo la convinzione che per il 1984 esse saranno superiori alle uscite.

Sul contenimento della spesa osserva che, ad esempio, la Commissione scientifica del CSN sta già operando per rivedere il prontuario farmacologico, rilevando tuttavia che il CSN non può farsi carico dei problemi dell'industria farmaceutica, ed esprimendo alcune considerazioni critiche sul ruolo svolto in passato da altri organi, quali il Comitato interministeriale prezzi.

Dopo aver espresso l'opinione che i contatti con l'Istituto superiore di sanità siano allo stato attuale ancora insufficienti, e osservato, in riferimento alla domanda posta dal senatore Bellafiore, che gli assessori regionali alla sanità hanno instaurato, all'interno del CSN, un proficuo rapporto unitario, rileva infine, in risposta alla domanda posta dal senatore Alberti sui motivi della mancata attuazione della riforma in alcune Regioni, che a suo avviso è stato un errore accentrare gli ospedali nei grandi centri, e che occorre quindi lavorare a fondo per diffondere tali strutture nel territorio.

Si sofferma infine sui problemi derivanti dall'eterogeneità del personale confluito nelle USL, esprime forti critiche sul cosiddetto « pacchetto risparmio », ed accenna alle difficoltà che presenta la definizione del criterio di multizionalità.

L'audizione viene quindi dichiarata conclusa, e il seguito dell'indagine rinviato.

La seduta termina alle ore 20,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Cossutta illustra alla Commissione il programma di lavoro, definito dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, in occasione della riunione svoltasi in mattinata.

Prendendo in esame le proposte contenute nella relazione svolta dal Ministro Romita nella seduta del 30 novembre 1983 e quelle emerse nel dibattito svoltosi successivamente, l'Ufficio di Presidenza ha innanzi tutto concordato sull'opportunità che sia formalmente attribuita alla Commissione la funzione consultiva in ordine ai disegni di legge di interesse regionale.

A questo specifico riguardo l'oratore osserva che la proposta anzidetta, in ordine alla quale hanno mostrato incoraggianti orientamenti favorevoli anche i Presidenti dei due rami del Parlamento, ha già trovato eco formale in apposite proposte, presentate sia al Senato che alla Camera da rappresentanti della quasi totalità dei Gruppi parlamentari, tendenti a modificare le disposizioni dei regolamenti parlamentari che disciplinano le attuali funzioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Non resta quindi che auspicare — egli aggiunge — un sollecito esame da parte delle rispettive Giunte per il regolamento.

Quanto invece all'esame dell'attività di controllo del Governo sulla legislazione regionale, l'Ufficio di Presidenza è stato unanime nel sottolineare l'esigenza di proseguire

re tale attività già proficuamente iniziata nella passata legislatura — grazie anche al contributo tecnico offerto dall'Istituto di Studi sulle Regioni del CNR — e conclusasi con l'approvazione di una relazione da parte della Commissione (*Doc. LXXII/bis n. 1*). Tale attività dovrebbe avere cadenza semestrale ed essere organizzata secondo il modello, già sperimentato, rappresentato da un esame condotto da gruppi di lavoro — costituiti da parlamentari ed assistiti da funzionari ed esperti — per settori di materie (ordinamento e organizzazione amministrativa; servizi sociali; sviluppo economico; assetto e utilizzazione del territorio).

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre prospettato l'opportunità che la Commissione possa essere impegnata nello svolgimento di una indagine conoscitiva tendente a raccogliere, in un quadro ampio ed organico di riferimento, la valutazione delle varie componenti della società civile in merito alle attività economiche e sociali delle Regioni.

Tale indagine, che dovrebbe dare per acquisiti i risultati già raggiunti dalle precedenti indagini conoscitive svolte in passato dalla Commissione in riferimento a questioni di natura istituzionale (salvo a sottoporli ad una eventuale revisione ed aggiornamento), dovrebbe offrire un contributo alla vita dell'ordinamento regionale in un momento tanto difficile, come l'attuale. Il periodo previsto per il suo espletamento non dovrebbe presumibilmente avere durata inferiore ad un anno, concludendosi comunque prima dell'importante momento di consultazione rappresentato dalle elezioni regionali; la sua articolazione dovrebbe avvenire attraverso tre fasi: la prima, destinata alle consultazioni, sulla base di un apposito questionario, dei soggetti interessati (Regioni, associazioni rappresentative delle Comunità minori, enti culturali e di studio, rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, di quelle artigiane, agricole e delle cooperative); la seconda, allo svolgimento

di sopralluoghi in varie Regioni, a statuto ordinario e speciale, scelte secondo criteri predeterminati; la terza, destinata a raccogliere le conclusioni attraverso una iniziativa capace di conferire all'indagine stessa un carattere politico-culturale per il tramite del coinvolgimento di personalità di grande prestigio non appartenenti al mondo parlamentare (eventualmente attraverso l'affidamento della relazione conclusiva).

Si apre il dibattito.

Il senatore Melandri, dopo aver rilevato l'esigenza che la proposta di indagine conoscitiva sia preventivamente vagliata dai rispettivi Gruppi di appartenenza, esprime la preoccupazione che l'impostazione e lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, per l'ampiezza e l'importanza che dovrebbe caratterizzarla, possa in qualche modo indurre a trascurare lo svolgimento delle attività, per così dire istituzionali, cui la Commissione dovrebbe normalmente attendere (definizione più precisa dal rapporto Parlamento-Regioni, anche al fine di contribuire ai lavori della Commissione per gli affari istituzionali; esame dell'attività di controllo del Governo sulla legislazione regionale).

Quanto alla proposta di predisporre un apposito questionario da sottoporre ai soggetti chiamati a partecipare all'indagine, osserva che questo ultimo dovrebbe essere elaborato in modo tale da non ripetere quanto già possa argomentarsi da altre indagini condotte in materia (cita, emblematicamente, il « rapporto sullo stato delle autonomie ») coinvolgendo fin dall'inizio gli esperti ed i tecnici il cui intervento è invece previsto solo nella terza fase. Dettosi anche perplesso in ordine all'effettuazione di sopralluoghi presso talune Regioni, conclude sottolineando che l'indagine dovrebbe tendere, in particolare, a rendere intellegibile, possibilmente in termini propositivi, lo stato d'animo e le aspettative che le istituzioni minori e la società civile nutrono in merito al funzionamento delle Regioni.

Il deputato Piredda, dichiaratosi favorevole in linea di massima alla proposta di indagine conoscitiva, avanza talune perplessità in ordine all'oggetto dell'indagine stessa, a suo giudizio, eccessivamente ampio.

Egli riterrebbe preferibile individuare ambiti di riferimento più ristretti, tali da consentire l'approfondimento di aspetti peculiari propri delle Regioni singolarmente considerate piuttosto che l'approfondimento dei tratti differenziali di natura istituzionale. Un esempio in tal senso potrebbe essere fornito dall'esame dei rapporti esistenti tra Regione e CEE in riferimento all'attuazione delle direttive comunitarie.

Il senatore Garibaldi, dal canto suo, ha l'impressione che le osservazioni emerse nel corso del dibattito rivelino un problema di vera e propria crisi di identità della Commissione scaturente, in un certo senso, da un difetto genetico e testimoniato dalla difficoltà di conciliare la previsione di funzioni limitate, anche se di rango costituzionale, con l'attribuzione di compiti la cui esigenza si è invece imposta in via di fatto. L'indagine conoscitiva è quindi opportuna, ad avviso dell'oratore, purchè tenga conto del problema di fondo, rappresentato, appunto, dall'esatta individuazione, a livello giuridico-formale, dei compiti stessi della Commissione.

Lamentata infine la concentrazione dei tempi tecnici di lavoro parlamentare in due giorni per settimana, raccomanda che la convocazione della Commissione sia possibilmente effettuata in modo da evitare la coincidenza con gli impegni di altre Commissioni.

Il senatore Guarascio, pur essendo favorevole ad approfondire le proposte illustrate dal Presidente in una successiva seduta, giudica quella relativa all'indagine conoscitiva molto opportuna, anzi necessaria, in un momento, come l'attuale, caratterizzato da una profonda crisi dell'ordinamento regionale.

Egli ritiene, comunque, prioritaria la definizione del questionario (eventualmente avvalendosi anche dell'ausilio di esperti).

Il senatore Stefani pone una questione pregiudiziale in ordine al funzionamento della Commissione, che risulta, a suo avviso, ingiustamente penalizzata dalla concentrazione dei lavori parlamentari e dalla concomitanza con gli impegni di altre Commissioni: raccomanda di sottoporre l'anzidetta que-

stione all'attenzione del Presidente dei due rami del Parlamento.

Nel merito, si dichiara favorevole alla proposta di indagine conoscitiva, anche in considerazione dei riflessi positivi che il suo svolgimento può dispiegare sull'esatta individuazione dei compiti spettanti alla Commissione per le questioni regionali. Rilevato inoltre che all'attuazione dell'ordinamento regionale contribuirono non poco le forze sindacali ed imprenditoriali, prospetta l'opportunità di cogliere l'occasione rappresentata dall'indagine anzidetta per fare il punto dell'attuale situazione con quegli stessi interlocutori, alla vigilia delle nuove consultazioni elettorali regionali.

Si dichiara quindi favorevole all'eventuale ricorso ad esperti nella predisposizione del questionario.

Ritiene infine necessario che all'auspicato ampliamento dei compiti della Commissione corrisponda un adeguato potenziamento dell'organico dell'Ufficio di segreteria che consenta di farvi fronte anche sul piano operativo.

Il senatore Di Lembo, riservandosi di approfondire, in una prossima seduta, le proposte scaturite dalle comunicazioni del Presidente, giudica favorevolmente un ampliamento dei compiti della Commissione, pur concordando con il senatore Garibaldi circa la necessità di una loro preventiva definizione, a livello giuridico-formale. La indagine conoscitiva proposta, per non correre il rischio di essere strumentalizzata, non deve però scendere nel particolare perdendo di vista il carattere generale che deve invece costantemente informarla.

Il senatore Muratore osserva che la Commissione, per offrire un effettivo contributo al rilancio del regionalismo, rispondendo così alle aspettative manifestate dalle stes-

se Regioni, deve individuare che cosa ha finora inceppato il corretto funzionamento del rapporto Stato-Regioni: l'indagine conoscitiva proposta rappresenta, a suo avviso, uno strumento potenzialmente capace di soddisfare tale esigenza, purchè trovi un modo di svolgimento adeguato alle aspettative.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, rilevato che l'esistenza di nove Commissioni bicamerali assorbe un numero di parlamentari superiore a trecento, annuncia di avere proposto ai Presidenti dei due rami del Parlamento di destinare alla convocazione degli organi bicamerali la mattina del giovedì (compatibilmente alle esigenze dei Gruppi parlamentari, alla riunione dei quali è attualmente riservata).

Egli propone altresì che, in attesa che la questione sia favorevolmente presa in esame, la Commissione si riunisca nel pomeriggio di martedì.

Quanto agli impegni prossimi, prospetta invece l'opportunità che nel lasso di tempo necessario all'Ufficio di Presidenza per l'elaborazione di proposte concrete in ordine alla definizione del programma dell'indagine conoscitiva, la Commissione torni a riunirsi per esaminare l'eventualità di approvare, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento del Senato, relazioni o proposte in ordine all'affidamento alla Commissione stessa dell'attività consultiva nei disegni di legge di interesse regionale e di esame dell'attività di controllo del Governo sulla legislazione regionale.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

43 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

42 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 », d'iniziativa dei senatori Perna ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

98 — « Nuove norme sui procedimenti di accusa », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

237 — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

41 — « Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori », d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

246 — « Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

249 — « Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

288 — « Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli », d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cioce, per le finanze Lombardi e per il tesoro Nonne, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

43 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

277 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 2ª Commissione:

16 — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso », d'iniziativa dei senatori Di Lembo e Lombardi: *rinvio dell'emissione del parere*;

50 — « Istituzione del Tribunale di Torre Annunziata », d'iniziativa dei senatori Salva-
to ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

113 — « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *parere contrario*;

199 — « Nuove norme per le supplenze pretorili », d'iniziativa del senatore Riggio: *parere contrario*;

224 — « Istituzione del giudice di pace », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

258 — « Istituzione del giudice di pace »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

145 — « Regolazione delle attività della " Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro ", istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

292 — « Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (procedura abbreviata di cui

all'articolo 81 del Regolamento): *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

149 — « Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi », di iniziativa dei senatori Valori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

343-urgenza — « Elaborazione del Piano generale dei trasporti »: *parere favorevole*;

349 — « Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

21 — « Legge-quadro per l'artigianato », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

48 — « Legge-quadro per l'artigianato », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

213 — « Legge-quadro per l'artigianato », d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri (procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento): *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*;

alla 11ª Commissione:

242 — « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento): *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

277 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente »: *parere favorevole.*

alla 2ª Commissione:

224 — « Istituzione del giudice di pace », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

244 — « Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *parere favorevole.*

alla 8ª Commissione:

349 — « Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano »: *parere favorevole.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

142 — « Status degli amministratori locali », d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

277 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente »: *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 12ª Commissione:

69 — « Regolamentazione della citoaferei », d'iniziativa dei senatori Bompiani e altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 9

In sede consultiva

- I. Esame del disegno di legge:
- Revisione della legislazione valutaria (316).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Elaborazione del Piano generale dei trasporti (343 - *Urgenza*).

In sede referente

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42).
 - MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- FONTANARI ed altri. — Tutela globale della minoranza slovena (20).
 - GHERBEZ ed altri. — Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (43).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente (277).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 11,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza (259).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-*Urgenza*).
- Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente pro-

tette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. — Regolazione delle attività della « Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro », istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni (145).

II. Esame del disegno di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza (291) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza (292) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 16,30.

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sull'invio a Los Angeles dei « Bronzi di Riace ».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Elaborazione del Piano generale dei trasporti (343-Urgenza).

II. Esame dei disegni di legge:

- Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (349).
- Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia (233) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 11

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Giovedì 19 gennaio 1984, ore 16

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 19 gennaio, 1984, ore 10
